



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Guida ai film sui Diritti umani

Filmografia essenziale e ragionata



a cura di
Tiziana Rusconi



dicembre 2008

Guida ai film sui
DIRITTI UMANI

Filmografia a cura di Tiziana Rusconi

I film elencati in questa guida sono disponibili presso
Format - Centro Audiovisivi-Via Zanella 10/2 – Trento

Tel. 0461 495117

Ulteriori materiali di approfondimento disponibili su richiesta

Il mio secolo non mi fa paura

*Il mio secolo non mi fa paura,
il mio secolo pieno di miserie e di crudeltà
il mio secolo coraggioso e eroico.
Non dirò mai che sono vissuto troppo presto
o troppo tardi.
Sono fiero di essere qui, con voi.
Amo il mio secolo che muore e rinasce
un secolo i cui ultimi giorni saranno belli:
il mio secolo splenderà un giorno
come i tuoi occhi.*

Hikmet

Il 10 dicembre 1948 gli stati membri della giovane Organizzazione delle Nazioni Unite hanno firmato la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

A distanza di 60 anni possiamo ancora leggere la portata storica di tale documento, frutto di secoli di rivendicazioni e nato dalla disperazione seguita alle numerose e drammatiche guerre conosciute nel Novecento.

Ai diritti elencati nella Dichiarazione si sono affiancate negli anni altre generazioni di diritti, fino alla recente affermazione dei diritti alla pace, alla solidarietà, all'ambiente, alla tutela legata alla diffusione delle nuove tecnologie. I diritti si sono arricchiti di nuovi termini e concetti, cercando di seguire i rapidi movimenti del pianeta e della società, rispondendo a nuove esigenze; rimane comunque saldamente ferma l'importanza del documento firmato nel 1948, pochi anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale. Sessant'anni fa si decretò con forza e con fermezza l'inviolabilità e l'universalità dei diritti umani, diritti propri di ogni essere umano, a prescindere dall'appartenenza ad uno stato, dal credo religioso, dal genere, dal colore della pelle.

I diritti sanciti nella Dichiarazione Universale e i diritti riconosciuti nei decenni seguenti si rivelano però ancora troppo spesso singole parole vuote, slogan privi di profondità di cui si cerca di ignorare l'importanza. Ogni giorno assistiamo alla negazione di innumerevoli diritti, in diverse zone del mondo, ma anche nel nostro paese.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha per questo deciso, nel 1991, di dare vita al Forum Trentino per la Pace e i diritti umani, l'organismo permanente che ha il compito di promuovere la cultura della pace, dei diritti umani e della solidarietà tra i popoli all'interno della società civile, nelle scuole, negli enti pubblici e privati, per dare un significato concreto e quotidiano ai diritti sanciti dalle Nazioni Unite.

Per festeggiare il 60° anniversario della Dichiarazione Universale, consapevole dell'importanza del lavoro attraverso le immagini che il cinema propone, il Forum ha deciso di supportare il progetto di Format, per offrire una ricca filmografia sui diritti umani a docenti, studenti ed adulti interessati ad approfondire tematiche centrali per comprendere il mondo contemporaneo.

L'immagine parla alla mente e all'inconscio, penetra in profondità colpendoci a volte più delle parole stesse. Crediamo quindi che l'utilizzo di tecniche audiovisive anche all'interno della programmazione didattica sia uno strumento di grande efficacia e valore. Con la speranza che la filmografia sui diritti umani possa portare ad una riflessione sul significato e sull'importanza della tutela dei diritti umani, cogliamo l'occasione per stimolare ed incentivare tutti i cittadini alla difesa dei diritti umani in ogni luogo ed in ogni situazione.

Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

INTRODUZIONE

La storia dei diritti umani corre parallela alla storia della civiltà ed è una storia fatta di battute d'arresto e di improvvise impennate. Una prima formalizzazione chiara dei diritti umani si ebbe nel 1789 e fu frutto della Rivoluzione francese. Allora prese luce la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e dei cittadini.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, così come la conosciamo risale a pochi decenni fa. Era il dicembre del 1948 quando fu redatta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Da allora l'attenzione sui diritti umani si è raffinata nel corso dei decenni, mostrando un costante sforzo di adeguamento ai rapidi cambiamenti che hanno investito il mondo e l'umanità dalla seconda metà del XX secolo.

Il cinema, che non brilla certo per tempestività nell'affrontare i cambiamenti politici e sociali che avvengono nel mondo, e spesso anzi opera "a rimorchio" di tali cambiamenti, possiede però, a differenza delle altre arti, la capacità di focalizzare l'attenzione di un'enorme moltitudine di persone sui più svariati argomenti, aprendo spesso la porta a discussioni e riflessioni. Il cinema riesce a "popolarizzare" argomenti e tematiche, anche quelle più ostiche e distanti dal grande pubblico.

Il cinema inoltre, più di ogni altra forma d'arte, ha da sempre saputo coniugare i differenti e molteplici temi relativi ai diritti umani: dall'emarginazione razziale alla diversità culturale e religiosa, dalla globalizzazione alla conseguente perdita d'identità, dalla pena di morte fino alle calamità ecologiche. In breve: il diritto alla vita, nelle sue diverse accezioni.

I diritti umani sono stati oggetto di moltissime pellicole, alcune notissime, pensiamo solamente a GANDHI (1982). Ma pensiamo ad esempio ai film che gettarono uno sguardo diverso su un genere che per decenni era stato letto in modo spesso unidirezionale come il western. SOLDATO BLU (1970) e PICCOLO GRANDE UOMO (1970) rappresentarono un manifesto a difesa delle popolazioni indiane d'America, i cui diritti erano stati semplicemente ignorati per secoli. E si potrebbe andare avanti a lungo, come intuisce bene chiunque abbia un minimo di frequentazione con il cinema.

Nel corso della storia i diritti umani si sono in qualche modo "raffinati". Da diritti fondamentali quali quello all'esistenza, ecc. si è giunti al diritto all'istruzione, al lavoro, ad una vita dignitosa. Il cinema ha seguito questa evoluzione e, ancora una volta, ha dimostrato di essere uno straordinario strumento di rappresentazione di disagio sociale, economico, politico, insomma di tutte quelle situazioni nelle quali si ravvisano diritti negati o lesi. In questo senso il cinema risulta anche strumento di denuncia della violazione dei diritti in genere.

Parliamo qui ovviamente di un cinema che spesso viene definito "impegnato", dimenticando il fatto che il cinema spessissimo altro non è che uno specchio della nostra società.

Indubbiamente il cinema ha funzionato da efficacissimo megafono per la diffusione di una sensibilità e per un progresso della civiltà del diritto e ha svolto questo compito toccando temi non sempre leggeri. Lo sanno bene molti insegnanti che trovano proprio nei film un valido aiuto per fare comprendere concetti che a volte, detti a parole, non riescono a fissarsi così profondamente come dovrebbero.

Il cinema contribuisce così alla formazione di una coscienza critica suscitando, grazie alla visione di un film, una discussione e un confronto, dai quali nasce sempre una maggiore consapevolezza. Insomma, se i diritti umani hanno trovato nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo la propria carta fondamentale, nel cinema hanno trovato il loro profeta.

Confidiamo nella forza dell'arte per educare al rispetto di ogni essere umano.

DIRITTI UMANI

Nel 60° ANNIVERSARIO della Dichiarazione Universale
10 dicembre 1948 - 10 dicembre 2008

La legislazione sui Diritti umani prevede queste **CATEGORIE**:

diritto alla sicurezza che protegge le persone contro crimini come assassini, massacri, torture e rapimenti

- parola chiave: **TORTURA**

diritto alla libertà che tutela aree quali la libertà di pensiero e religiosa, la libertà di associazione, di riunione e di costituirsi in movimenti

- parola chiave: **ANTISEMITISMO**

diritti politici che tutelano la libertà di partecipare alla vita politica attraverso la libertà di espressione, di protesta, di voto e di assumere cariche pubbliche

diritti di habeas corpus che proteggono contro abusi da parte del sistema giudiziario quali incarcerazione senza processo, o con cosiddetto processo segreto, o con eccesso di punizione

- parola chiave: **PENA DI MORTE** (per i Paesi che hanno scelto di non applicare la pena di morte)

diritti di uguaglianza sociale che garantiscono uguale accesso alla cittadinanza, uguaglianza di fronte alla legge e abolizione delle discriminazioni

- parole chiave: **PARITÀ DI GENERE**
DIRITTI DEI MIGRANTI / RAZZISMO / SCHIAVISMO
DISCRIMINAZIONI/ EMARGINAZIONE/HANDICAP/ OMOSESSUALITÀ

diritto al benessere (può prendere anche il nome di diritti economico-sociali) che prevede l'accesso ad un adeguato sistema educativo e la tutela in caso di situazioni di grave disagio o povertà

- parole chiave: **DIRITTI DEI BAMBINI**
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE
DIRITTI ECONOMICO-SOCIALI (ALIMENTAZIONE, LAVORO, CASA)
DIRITTI DEGLI ANZIANI

diritti collettivi che assicurano la tutela contro genocidi e saccheggio delle risorse naturali.

- parole chiave: **GENOCIDIO**
ECOLOGIA (inquinamento)

ELENCO FILM PRESENTI PRESSO FORMAT CENTRO AUDIOVISIVI

I titoli in grassetto maiuscolo sono quelli per i quali è proposta, di seguito, la scheda di approfondimento.

TORTURA

- Un uomo chiamato cavallo* USA 1970 Elliot Silverstein
Il maratoneta USA 1976 John Schlesinger
FUGA DI MEZZANOTTE USA 1977 Alan Parker pag. 16
Il cacciatore USA 1978 Michael Cimino
Shoa FRA 1985 Claude Lanzmann
La notte delle matite spezzate Argentina 1988 Hector Olivera
GARAGE OLIMPO Argentina/ITA 1999 Marco Bechis pag. 16
S 21 - La macchina di morte dei khmer rossi FRA/Cambogia 2003 Rithy Panh
La passione di Cristo USA 2004 Mel Gibson
THE ROAD TO GUANTANAMO GB 2006 Michael Winterbottom pag. 17

ANTISEMITISMO

- IL DIARIO DI ANNA FRANK USA 1959 George Stevens** pag. 20
Kapò ITA/FRA 1960 Gillo Pontecorvo
Shoa FRA 1985 Claude Lanzmann
Arrivederci ragazzi FRA/Rtf 1987 Louis Malle
L'amico ritrovato GB/FRA/Rtf 1989 Jerry Schatzberg
Dottor Korzak Polonia/Rtf/FRA 1990 Andrzej Wajda
Europa Europa Germania/FRA 1991 Agnieszka Holland
SCHINDLER'S LIST – LA LISTA DI SCHINDLER USA 1993 Steven Spielberg pag. 20
La vita è bella ITA 1997 Roberto Benigni
IL PIANISTA FRA/Polonia/GB/Germania 2002 Roman Polanski pag. 22

PENA DI MORTE

- Sacco e Vanzetti* ITA/FRA 1970 Giuliano Montaldo
DECALOGO 5 - NON UCCIDERE Polonia 1989 Krzysztof Kiéslowski pag. 24
Porte aperte ITA 1990 Gianni Amelio
DEAD MAN WALKING – CONDANNATO A MORTE USA 1995 Tim Robbins pag. 24
Vita per vita Maximilian Kolbe Polonia/Germania/FRA 1991 Krzysztof Zanussi
Uno specialista – Ritratto di un criminale moderno FRA/Austria/Germania /Belgio/
Israele 1999 Eyal Sivan
Il miglio verde USA 1999 Frank Darabont
MR. DEATH - IL SIGNOR MORTE USA 1999 Errol Morris pag. 25
Fino a prova contraria USA 1999 Clint Eastwood
La Rosa Bianca - Sophie Scholl Germania/FRA 2005 Marc Rothemund

PARITÀ DI GENERE

- LA MOGLIE PIÙ BELLA** Italia 1970 Damiano Damiani pag. 28
Yaaba Burkina Faso/Svizzera/FRA 1989 Idrissa Ouedrago
- LANTERNE ROSSE** Hong Kong 1991 Zhang Yimou pag. 28
Giovanna d'Arco Prima Parte e Giovanna d'Arco Seconda Parte FRA 1994 Jacques Rivette
- Soldato Jane* USA/GB 1997 Ridley Scott
Elizabeth GB 1998 Shekhar Kapur
Il cerchio Iran/ITA 2000 Jafar Panahi
Gostanza di Libbiano ITA 2000 Paolo Benvenuti
- MOOLADÉ** Senegal/FRA/Burkina Faso/Marocco/Tunisia/Camerun 2004 Ousmane Sembéne pag. 29
Water India/Canada 2005 Deepa Mehta

DIRITTI DEI MIGRANTI

- EXODUS** USA 1961 Otto Preminger pag. 32
Mississippi Masala USA 1992 Mira Nair
- LAMERICA** ITA/FRA 1994 Gianni Amelio pag. 32
Vesna va veloce ITA 1996 Carlo Mazzacurati
Così ridevano ITA 1998 Gianni Amelio
- COSE DI QUESTO MONDO** GB 2002 Michael Winterbottom pag. 34
Quando sei nato non puoi più nasconderti ITA 2005 Marco Tullio Giordana
Vai e vivrai FRA/ITA/Belgio/Israele 2005 Radu Mihaileanu
Nuovomondo ITA/FRA 2006 Emanuele Crialese
Le ferie di Licu ITA 2007 Vittorio Moroni

RAZZISMO

- Indovina chi viene a cena?* USA 1967 Stanley Kramer
- LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS** USA 1969 Norman Jewison pag. 36
La paura mangia l'anima Rtf 1974 Reiner Werner Fassbinder
Grido di libertà GB 1987 Richard Attenborough
- BETRAYED – TRADITA** USA 1988 Constantin Costa Gavras pag. 36
Un'arida stagione bianca USA 1988 Euzhan Palcy
Un mondo a parte GB 1988 Chris Menges
- MISSISSIPPI BURNING - LE RADICI DELL'ODIO** USA 1988 Alan Parker pag. 37
Terra amata USA 1995 Darrel James Roodt
Malcom X USA 2002 Spike Lee

SCHIAVISMO

- Via col vento* USA 1939 Victor Fleming
Spartacus USA 1960 Stanley Kubrick
- IL COLORE VIOLA** USA 1985 Steven Spielberg pag. 40
Cobra verde Rtf 1987 Werner Herzog
- SANKOFA** Etiopia/USA 1993 Hailé Gerima pag. 40
AMISTAD USA 1997 Steven Spielberg pag. 41

HANDICAP

- Anna dei miracoli* USA 1962 Arthur Penn
Il ragazzo selvaggio FRA 1970 Françoise Truffaut
THE ELEPHANT MAN GB 1980 David Lynch pag. 44
Frankie delle stelle USA 1985 Michael Lindsay-Hogg
DIETRO LA MASCHERA USA 1985 Peter Bogdanovich pag. 45
Figli di un Dio minore USA 1986 Randa Haines
L'ottavo giorno FRA/Belgio 1986 Jaco Van Dormael
Rain Man USA 1988 Barry Levinson
IL MIO PIEDE SINISTRO GB 1989 Jim Sheridan pag. 45
Le chiavi di casa ITA/FRA/Germania 2004 Gianni Amelio

OMOSESSUALITÀ

- Il vizierto* FRA/ITA 1978 Eduard Molinaro
LA PATATA BOLLENTE ITA 1979 Steno pag. 48
Querelle de Brest Rtf/Francia 1982 Rainer Werner Fassbinder
My Beautiful Laudrette - Lavanderia a gettone GB 1985 Stephen Frears
Banchetto di nozze Taiwan/USA 1993 Ang Lee
Philadelphia USA 1993 Jonathan Demme
Priscilla la regina del deserto Australia 1995 Stephan Elliot
PRIMA CHE SIA NOTTE USA 2000 Julian Schnabel pag. 48
Le fate ignoranti ITA 2001 Ferzan Ozpetek
LA MALA EDUCACION Spagna 2004 Pedro Almodovar pag. 49

DIRITTI DEI BAMBINI

- La città dei ragazzi* USA 1938 Norman Taurog
Pixote La legge del più debole Brasile 1982 Hector Babenco
Nyamanton - La lezione dell'immondizia Mali 1986 Oumar Sissoko
SALAAM BOMBAY! India /FRA/GB 1988 Mira Nair pag. 52
Baby gang ITA 1992 salvatore Piscicelli
Pianese Nunzio 14 anni a maggio ITA 1996 Antonio Capuano
La promesse FRA/Belgio/Tunisia/Lussemburgo 1996 Jean-Pierre Dardenne e Luc Dardenne
IQBAL ITA 1998 Cinzia Th Torrini pag. 52
Saimir ITA 2004 Francesco Munzi
ALL THE INVISIBLE CHILDREN ITA/FRA 2006 Autori Vari pag. 53

DIRITTO ALL' ISTRUZIONE

- NYAMANTON LA LEZIONE DELL'IMMONDIZIA** Mali 1986 Oumar Sissoko pag. 56
Falato Orfanello Mali 1989 Souleyman Cissé
Don Milani Il priore di Barbiana ITA 1997 Frazzi Andrea e Frazzi Antonio
Del perduto amore ITA 1998 Michele Placido
NON UNO DI MENO Cina 1998 Zhang Yimou pag. 56
Una voce per gridare USA 1999 Craig Bolotin
Lavagne Iran/ITA 2000 Samira Makhmalbaf

LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO FRA 2004 Christophe Barratier pag. 57
Oliver Twist GB/FRA/ITA/Repubblica Ceca 2005 Roman Polanski
Rosso come il cielo ITA 2006 Cristiano Bartone

DIRITTO AL LAVORO ALLA CASA AL CIBO

LA VIA DEL TABACCO USA 1941 John Ford pag. 60
Il cammino della speranza ITA 1950 Pietro Germi
IL TETTO ITA 1956 Vittorio De sica pag. 61
Salaam Bombay! India /FRA/GB 1988 Mira Nair
La città della gioia GB/FRA 1992 Roland Joffé
Un'altra vita ITA 1992 Carlo Mazzacurati
Una casa tutta per noi USA 1993 Tony Bill
Fort Washington Vita da cani Usa 1993 Tim Hunter
ROSETTA Belgio/FRA 1999 Luc Dardenne e Jean-Pierre Dardenne pag. 61
Lettere dal Sahara ITA 2006 Vittorio De Seta

DIRITTI DEGLI ANZIANI

UMBERTO D ITA 1952 Vittorio De Sica pag. 64
Vedovo aitante bisognoso affetto offresi anche babysitter USA 1971
Jack Lemmon
Sul lago dorato USA 1981 Mark Rydell
A SPASSO CON DAISY USA 1989 Bruce Beresford pag. 64
E' stata via GB 1990 Peter Hall
Tolgo il disturbo ITA/FRA 1991 Dino Risi
La casa del sorriso ITA 1991 Marco Ferreri
Parenti serpenti ITA 1991 Mario Monicelli
UNA STORIA VERA USA/FRA/GB 1999 David Lynch pag. 65
Da quando Otar è partito FRA 2003 Julie Bertucelli

GENOCIDI

Soldato blu 1970 Ralph Nelson
Piccolo grande uomo 1970 Arthur Penn
Indians USA 1975 Richard Efron
Urla del silenzio GB/USA 1984 Roland Joffé
Mission GB 1986 Roland Joffé
Gli ultimi giorni USA 1998 James Moll
Uno specialista – Ritratto di un criminale moderno FRA/Austria/Germania /Belgio/Israele 1999 Eyal Sivan
S 21 - LA MACCHINA DI MORTE DEI KHMER ROSSI
FRA/Cambogia 2003 Rithy Pan pag. 68
HOTEL RWANDA GB/USA/ITA 2004 Terry George pag. 68
LA MASSERIA DELLE ALLODOLE ITA/Bulgaria/FRA/SPA 2007 Paolo Taviani e
Vittorio Taviani pag. 69

ECOLOGIA

<i>Sindrome cinese</i> USA 1979 James Bridges	
<i>Local Hero</i> GB 1983 Bill Fosyth	
<i>Silwkood</i> USA 1983 Mike Nichols	
<i>Alambrado</i> ITA/Argentina 1991 Marco Bechis	
<i>A Civil Action</i> USA 1999 Steven Zaillian	
L'INCUBO DI DARWIN Austria/FRA/Belgio 2004 Hubert Sauber	pag. 72
UNA SCOMODA VERITÀ USA 2006 Davis Guggenheim	pag. 73
BIÙTIFUL CAUNTRI ITA 2007	
E. Calabria A. D'Ambrosio Peppe Ruggiero	pag. 74

PERSONAGGI STORICI

GANDHI GB 1982 Richard Attenborough	pag. 76
MALCOM X USA 1992 Spike Lee	pag. 77

film

FUGA DI MEZZANOTTE
GARAGE OLIMPO
THE ROAD TO GUANTANAMO

TORTURA



FUGA DI MEZZANOTTE

Dal dizionario Morandini 2008

Midnight Express

GB 1977

REGIA: Alan Parker

ATTORI: Brad Davis, Randy Quaid, John Hurt, Irene Miracle, Bo Hopkins

Arrestato all'aeroporto di Istanbul con due chili di hashish, il giovane americano Billy Hayes viene condannato, prima a quattro anni e poi all'ergastolo e rinchiuso in un terribile carcere dal quale riesce a evadere. Ispirato a un fatto di cronaca (raccontato dallo stesso Hayes e William Hoffer nel libro *Midnight Express*), dopo un primo tempo in cui la sobrietà è pari all'efficacia, il film si trasforma in uno spettacolo sensazionale all'insegna di un effettistico sadomasochismo. Oscar alla sceneggiatura di O. Stone e alla musica di Giorgio Moroder.

GENERE: Dramm. DURATA: 121'

CRITICA: 2,5 PUBBLICO: 4

AUTORE LETTERARIO: Bill Hayes, William Hoffer

Dal dizionario Mereghetti 2008

Un giovane americano (Davis) cerca di uscire dalla Turchia con due chili di hashish, ma viene scoperto e chiuso in prigione, dove viene sottoposto a ogni sorta di brutalità. La storia vera di Billy Hayes (sceneggiata con qualche discutibili libertà da Oliver Stone) serve a Parker per trasferire su un piano di progressiva e allucinante disperazione l'odissea di un uomo che si sente abbandonato in una specie di inferno. Una regia rapida e spesso ellittica, l'ottimo lavoro visivo del fotografo Michael Seresin, ma anche gli ambigui espedienti narrativi con cui il regista rinforza l'identificazione emozionale tra spettatore e protagonista (a costo di sottolineare con enfasi la crudeltà dei carcerieri) ne fanno un film coinvolgente ma discutibile «che dà l'impressione di sfruttare le situazioni e i sentimenti più che esplorarli o analizzarli» [Coursodon-Tavernier]. Due Oscar: miglior sceneggiatura e colonna sonora (Giorgio Moroder).

Vietato ai minori di 14 anni

CONSIGLIATO: per Scuole Superiori

GARAGE OLIMPO

Dal dizionario Morandini 2008

Garage Olimpo

Arg.-It. 1999

REGIA: Marco Bechis

ATTORI: Antonella Costa, Carlos Echevarría, Pablo Razuk, Enrique Pineyro, Marcelo Chaparro, Dominique Sanda, Chiara Caselli, Paola Bechis

Nel 1978, restaurata in Argentina la dittatura militare, la 18enne Maria (A. Costa), maestrina impegnata nel sociale, è prelevata da casa e rinchiusa nel Garage Olimpo, uno dei 365 centri clandestini di tortura attivi a Buenos Aires tra il 1976 e il 1982, gestiti da squadracce paramilitari e collegati con gli alti comandi delle forze armate. Tra i suoi carnefici c'è Félix, di lei innamorato, che le offre una protezione cui lei non si sottrae. Diventerà una dei 30.000 desaparecidos. Scritto con Lara Fremder da M. Bechis (che ventenne con

passaporto italiano fu espulso dall'Argentina dopo un arresto nel 1977), questo duro, dolente e doloroso film non è una ricostruzione storico-politica, pur essendo scrupolosamente articolato su storie e particolari veri. Spinto dall'ambizione di arrivare al documento attraverso la finzione, Bechis si è posto il problema della rappresentazione della violenza. Quasi sempre lo risolve con gli strumenti del pudore, lasciandola fuori campo o ricorrendo a sfocate immagini video. Ne descrive l'orrido grigiore di burocratica routine e sottolinea visivamente (le riprese aeree della città) il contrasto tra la sua sotterranea presenza e la normalità della vita urbana. La direzione degli attori, la cura dei particolari, l'uso della luce, la scansione drammatica della vicenda (cui giova il montaggio di Jacopo Quadri) fanno il resto. Più che all'indignazione, induce alla nausea e alla "vergogna di essere argentino, di essere umano" (Gustavo Noriega). Premiato ai Festival di Salonico, Huelva, La Habana, Messina.

GENERE: Dramm. DURATA: 100'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Argentina, 1978: maestra in una favela, la diciottenne Maria (Costa) viene imprigionata illegalmente in un sotterraneo – il garage Olimpo – dove scopre che uno dei suoi aguzzini è il timido ragazzo (Echevarria) che aveva affittato una camera a casa sua e l'aveva anche discretamente corteggiata. A diciannove anni dalla fine della dittatura del generale Videla, Bechis torna a porre le domande che nessuna amnistia può cancellare: come hanno fatto degli argentini a torturare altri argentini, anche quando ne erano innamorati, anche quando ne erano amici (la storia principale si riflette in quella di una guerrigliera [Caselli] che sfrutta la fiducia di un'amica per compiere un attentato contro il padre di quest'ultima). Bechis, scampato lui pure a uno di questi garage-lager e autore della sceneggiatura con Lara Fremder, evita sadismi e voyeurismi e chiede allo spettatore di interrogarsi non sulle ragioni degli uni o degli altri, ma sulle scelte profonde (metafisiche?) delle persone, arrivando alla conclusione che la banalità del Male è tanto assoluta da non avere un perché.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

THE ROAD TO GUANTANAMO

Dal dizionario Morandini 2008

The Road to Guantanamo

GB 2006

REGIA: Michael Winterbottom, Mat Whitecross

ATTORI: Riz Ahmed, Farhad Harun, Waqar Siddiqui, Afran Usman

Storia di una vacanza all'inferno: quella (vera) di quattro ventenni musulmani, pakistani di origine con passaporto britannico, che nel settembre 2001 viaggiano da Tipton (Inghilterra) a Karachi (Pakistan) per festeggiare le nozze di uno di loro. Vanno in Afghanistan "per aiutare la popolazione", sono catturati e malmenati dai guerriglieri talebani e poi dalle truppe dell'Alleanza del Nord che li consegnano ai Marines USA. Trasportati e torturati nei campi illegali di Guantanamo (Cuba) come terroristi di Osama Bin Laden, ci rimangono più di due anni prima di essere rilasciati e diventare sui mass media i Tipton Three. Intanto uno dei quattro era scomparso. Ideale seguito di Cose di questo mondo (2002), Orso d'oro a Berlino 2003, il prolifico M. Winterbottom vi conferma il suo impegno civile. In modo più corretto che in passato, alterna la fiction al documentario, alle interviste dei veri protagonisti (realizzate dal coregista M. Whitecross) e ai brani dei notiziari TV, ottenendo una duplice e dialettica prospettiva della narrazione. Film di denuncia che informa, suscita orrore, indignazione e riflessione, è pure un racconto di formazione sul passaggio all'età adulta. Girato in Inghilterra, Pakistan, Afghanistan e Iran. Orso d'argento per la regia al 56o Festival di Berlino 2006.

GENERE: Dramm. DURATA: 120'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

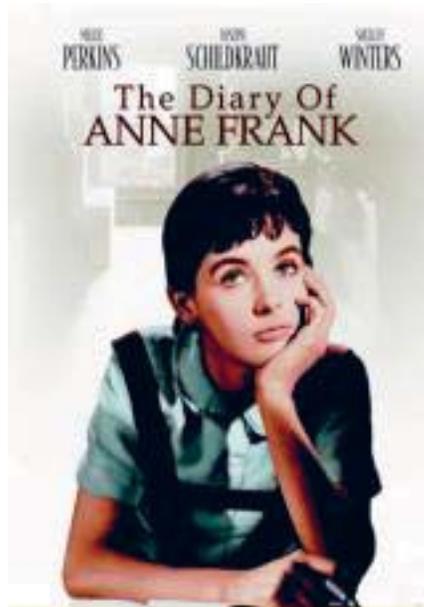
Poco dopo l'11/9, i quattro giovani musulmani britannici Ruhel (Harun), Asif (Usman), Shafiq (Ahmed) e Monir (Siddiqui) partono da Tipton per il Pakistan: dovrebbero partecipare a un matrimonio, ma si lasciano tentare da una visita in Afghanistan, col miraggio di poter portare aiuto alla popolazione; tre di loro saranno catturati dalle forze Usa, accusati di far parte di Al Qaeda e torturati a Cuba in gabbie a cielo aperto per più di due anni, prima di poter provare la loro estraneità al terrorismo islamico. La storia realmente accaduta dei «Tipton Three» è raccontata in forma di intervista/documentario dai veri protagonisti, e alternata a una ricostruzione realistica: ma la compiaciuta ripetitività delle violenze fisiche e psicologiche non riesce a rendere esemplare la denuncia di un caso-limite delle violazioni dei diritti umani di cui si sono macchiati gli Stati Uniti dopo Ground Zero, e a emergere è solo il manicheismo dei registi-sceneggiatori.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

film

IL DIARIO DI ANNA FRANK
SCHINDLER'S LIST – LA LISTA DI SCHINDLER
IL PIANISTA

ANTISEMITISMO



IL DIARIO DI ANNA FRANK

Dal dizionario Morandini 2008

Il Diario di Anna Frank
The Diary of Anna Frank
USA 1959

REGIA: George Stevens

ATTORI: Millie Perkins, Joseph Schildkraut, Shelley Winters, Ed Wynn, Richard Beymer, Lou Jacobi, Diane Baker, Gusti Huber

Dal dramma di Frances Goodrich e Albert Hackett, basato sul Diario (1946) di Anna Frank: nel 1942 una famiglia di ebrei olandesi si nasconde in alcune stanze mimetizzate di una casa di Amsterdam. Due anni dopo sono scoperti e deportati in un campo di sterminio. Solenne e greve adattamento di calibratissima ingegneria narrativa che raramente si fa poesia e non si sottrae a una sorta di nobilissimo tedio. La 18enne Perkins non poteva coincidere con la 13enne Anna Frank della realtà: l'episodio della sua amicizia con Peter Van Daan è amplificato al di là dell'onesto. Ammirabili, invece, gli altri interpreti. 6 nomination e 3 Oscar per S. Winters, la fotografia in Scope di W.C. Mellor, le scenografie di Lyle R. Wheeler, George W. Davis, Walter M. Scott e Stuart A. Reiss. Ebbe un rifacimento TV nel 1980 con la regia di Boris Segal e con Melissa Gilbert nella parte di Anna.

GENERE: Dramm. DURATA: 170' (156') FOTOGRAFIA: BN

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Anna Frank

Dal dizionario Mereghetti 2008

Adattamento dalla commedia di Frances Goodrich e Albert Hackett, tratta dal celebre *Diario* di una ragazza ebrea (Perkins), che nel 1942 cercò invano scampo nell'Olanda invasa dai nazisti. La Winters, col personaggio tragicomico della signora Van Daan, eternamente spaventata dai nazisti, vinse un Oscar come miglior attrice non protagonista (così come il film vinse il premio per la fotografia [William C. Mellor] e la scenografia [Lyle R. Wheeler, Gorge W. Davis, Walter M. Scott, Stuart A. Reiss]). Millie Perkins, invece, venne giudicata inadeguata e non sfondò mai a Hollywood. Stevens – che come operatore dell'esercito americano aveva filmato uno dei documentari più sconvolgenti, quello della liberazione di Dachau – dirige con nobili intenzioni e con la cura consueta (e riesce a tenere sempre alta la tensione, nonostante il film sia ambientato per intero in un appartamento).

Consigliato: per ragazzi

SCHINDLER'S LIST

Dal dizionario Morandini 2008

Schindler's List
USA 1993

REGIA: Steven Spielberg

ATTORI: Liam Neeson, Ben Kingsley, Ralph Fiennes, Caroline Goodall, Jonathan Sagalle, Embeth Davidtz, Malgoscha Gebel, Beatrice Macola

Dal libro dell'australiano Thomas Keneally *La lista*. L'industriale tedesco Oskar Schindler, in affari coi nazisti,

usa gli ebrei dapprima come forza-lavoro a buon mercato, un'occasione per arricchirsi. Gradatamente, pur continuando a sfruttare i suoi intralazzi, diventa il loro salvatore, strappando più di 1100 persone dalla camera a gas. È il film più ambizioso di S. Spielberg e il migliore: prodigo di emozioni forti, coinvolgente, ricco di tensione, sapiente nei passaggi dal documento al romanzesco, dai momenti epici a quelli psicologici. La partenza finale di Schindler è l'unica vera caduta del film, un cedimento alla drammaturgia hollywoodiana, alla sua retorica sentimentale. L. Neeson rende con grande efficacia le contraddizioni del personaggio. L'inglese R. Fiennes interpreta il paranoico comandante del campo Plaszow come l'avrebbe fatto Marlon Brando 40 anni fa. Memorabile B. Kingsley nella parte dell'ebreo polacco, contabile, suggeritore e un po' eminenza grigia di Schindler. 7 Oscar: film, regia, fotografia di Janusz Kaminski (in bianconero, tranne prologo ed epilogo), musica di John Williams, montaggio, scenografia e sceneggiatura. Quel rosso del cappottino della bambina che cerca di sfuggire al rastrellamento è una piccola invenzione poetica, un esempio del modo con cui gli effetti speciali possono diventare creativi.

GENERE: Dramm. DURATA: 195' FOTOGRAFIA: BN/Col.

CRITICA: 4 PUBBLICO: 5

AUTORE LETTERARIO: Thomas Keneally

Dal dizionario Mereghetti 2008

Dopo che i nazisti hanno invaso la Polonia, l'industriale tedesco Oskar Schindler (Neeson) si accattiva la simpatia dei pezzi grossi delle SS e impiega ebrei nella sua fabbrica di stoviglie, come manodopera a basso costo. Anche dopo la distruzione del ghetto e la deportazione degli ebrei in un campo di concentramento, ottiene che i suoi operai continuino a lavorare per lui, e godano di un trattamento di favore: poco per volta, intanto, si rende conto della follia e della crudeltà dei nazisti. Col profilarsi della "soluzione finale", riuscirà a salvare da Auschwitz 1100 persone. Tranne il prologo e il finale, dove le vere persone salvate da Schindler, ormai anziane, vanno a rendere omaggio alla sua tomba, Spielberg sceglie il bianco e il nero come strumento sia di realismo che di stilizzazione. Da una parte intende salvaguardare la memoria della tragedia più orribile e assurda della storia del Novecento, con una ricostruzione di agghiacciante precisione. Dall'altra non osa – giustamente – rappresentare l'orrore finale, quelle delle camere a gas, e trasforma la storia dell'Olocausto in un grande melodramma hollywoodiano, con un buono che all'inizio tanto buono non è (Schindler), un cattivo degno di Sade (il comandante delle SS Amon Goeth interpretato da Fiennes), e delle vittime che non fanno nulla per essere simpatiche. In questo modo il gusto del racconto cinematografico, il pathos e la suspense sono salvi: ma mai al prezzo della banalità e delle soluzioni facili. Rimane qualche eccesso didascalico, ma le invenzioni narrative e visuali profuse in ogni sequenza lasciano spesso meravigliati. E finalmente l'Academy consacra Spielberg con ben sette Oscar: film, regia, fotografia (Janusz Kaminski), musica (John Williams), montaggio (Michael Kahn), sceneggiatura non originale (Steven Zaillian, dal romanzo di Thomas Keneally) e scenografia (Allan Starski e Ewa Braun). Il titolo contiene un doppio senso: in inglese significa "la lista di Schindler", in yiddish "il trucco di Schindler".

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

IL PIANISTA

Dal dizionario Morandini 2008

Il pianista

The Pianist

GB-Fr.-Germ.-Pol. 2002

REGIA: Roman Polanski

ATTORI: Adrien Brody, Daniel Caltagirone, Thomas Kretschmann, Emilia Fox, Michal Zebrowski, Ed Stoppard, Maureen Lipman

Un pianista polacco ebreo vive per tre anni con la sua famiglia nel ghetto di Varsavia e un altro da solo – ramingo, impaurito, affamato. Sopravvive sino all’arrivo dell’Armata Rossa nel 1944 e riprende a suonare Chopin alla radio di Varsavia come faceva il 1o settembre 1939. Da *Death of a City* (1984), autobiografia di Wladyslaw Szpilman (morto nel 2000), sceneggiata da Ronald Harwood. Rifiutata la regia di Schindler’s List offertagli da S. Spielberg. R. Polanski, vicino ai 70 anni, racconta la storia di un compatriota – che ha più di un aggancio con le sue esperienze di bambino ebreo a Cracovia durante l’occupazione nazista – con un film che, tra quelli recenti sulla Shoah, è “quello che meno ci riconcilia con la Storia e che meno usa il cinema nella sua chiave consolatoria” (Emanuela Martini). La 1ª ora è di taglio corale (una famiglia, una comunità); la 2ª parte è sulle traversie di un singolo alle prese con l’emergere animalesco dell’istinto di sopravvivenza, fra solidarietà inattesa e ignobili tradimenti. È la storia di un uomo ridotto a un topo in fuga da un mondo di assurdità kafkiana, la storia di una solitudine. Forse è la sua arte – la musica, il pianoforte – che gli dà la forza di resistere. Spiega, a ritroso, il cinema che Polanski ha fatto per 40 anni, le sue radici e gli incubi, con un costante controllo della materia narrativa e delle emozioni. Palma d’oro a Cannes. 3 Oscar: regia, A. Brody protagonista, sceneggiatura non originale.

GENERE: Dramm. DURATA: 148’

CRITICA: 4 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Wladyslaw Szpilman

Dal dizionario Mereghetti 2008

Varsavia, 1939 – 1944: il giovane e già affermato pianista ebreo Wladyslaw Szpilman (Brody) conosce la tragedia della persecuzione nazista. Chiuso nel ghetto assieme a tutti gli altri ebrei, è l’unico della sua famiglia a non essere deportato nei lager; e durante gli ultimi mesi prima della liberazione, sopravvive da solo tra le rovine, contando nel silenzio del capitano tedesco Will Hosenfeld (Kretschmann), che lo scopre ma lo rispetta come musicista. Tratto dalle omonime memorie di Szpilman (1911 – 2000) e scritto da Ronald Harwood, un progetto che Polanski sognava da anni: un ritorno in patria e un viaggio nella memoria più dolorosa. All’inizio il calvario della famiglia ebrea sembra onorare troppe convenzioni narrative: ma attraverso la cronaca minuta e oggettiva, Polanski non ricatta, trattiene con accortezza le emozioni, guarda l’orrore in campo lungo e mette più di un brivido. Finché, nella seconda parte, il film prende davvero il volo e la Storia diventa metafora della condizione umana: Szpilman, derelitto e muto nel ghetto sfollato, con la sola memoria di Chopin a sostenerlo, è una specie di Robinson Crusoe o di Giona nel ventre della balena. Un po’ schematico il nazista “buono”, anche se il pre-finale in cui lo si vede prigioniero è di grande forza. Palma d’oro al festival di Cannes: Oscar a Polanski, Brody e Harwood.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

film

DECALOGO 5 - NON UCCIDERE
DEAD MAN WALKING – CONDANNATO A MORTE
MR. DEATH - IL SIGNOR MORTE

PENA DI MORTE



DECALOGO 5 - NON UCCIDERE

Dal dizionario Morandini 2008

Decalogo, 5

Dekalog, piec

Pol. 1987

REGIA: Krzysztof Kieslowski

ATTORI: Miroslaw Baka, Krzysztof Globisz, Jan Tesarz

“Non uccidere.” Un giovane sbandato uccide un tassista in modo atroce e senza un apparente motivo. È condannato a morte e impiccato. Ha la traiettoria di una fiondata: la scena di violenza efferata è sconvolgente, quella dell’impiccagione – fulminea quanto l’altra è dilatata – si risolve in una lucida requisitoria contro la pena di morte. La costruzione narrativa che segue parallelamente i percorsi di 3 personaggi (il ragazzo, il tassista, il giovane avvocato difensore) è radicalmente diversa dagli altri film. La versione lunga per il cinema (Breve film sull’uccidere, inedita in Italia) è, secondo noi, migliore.

GENERE: Dramm. DURATA: 57’

CRITICA: 4 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Non uccidere: uno degli episodi più celebrati del *Decalogo*.

Un giovane sbandato commette un omicidio atroce e ingiustificato, e viene punito dalla legge con altrettanta crudeltà. Un tema classico, quello della condanna della pena di morte, affrontato con durezza estrema (le sequenze dei due omicidi sono allucinanti) ma con alcune sbavature (la crisi di coscienza dell’avvocato è accessoria). Formalmente, è comunque l’episodio più bello, con una geniale fotografia di Sławomir Idziak. Kieslowski ha girato una versione più lunga di questo episodio (*Breve film sull’uccidere*) che però in Italia non è mai stata distribuita nelle sale.

CONSIGLIATO: per Scuole Superiori

Sconsigliato ad Elementari e Medie

DEAD MAN WALKING

Dal dizionario Morandini 2008

Dead Man Walking

USA 1995

REGIA: Tim Robbins

ATTORI: Susan Sarandon, Sean Penn, Robert Prosky, Raymond J. Barry, R. Lee Erney

Dall’omonimo libro autobiografico (Bompiani ed.) di suor Helen Prejean. Una suora cattolica accetta di visitare Matthew Poncelet, condannato a morte per stupro e duplice omicidio, ne diviene l’assistente spirituale, s’impegna per il suo riscatto etico-religioso (“Ogni persona vale più della sua peggiore azione.”). L’esecuzione avviene per iniezione in un carcere della Louisiana. Più che un’arringa contro la pena di morte (applicata in 36 Stati su 50 che compongono gli USA, con circa 300 esecuzioni all’anno), è un film che – come Decalogo 5 di Kieslowski – mostra, suggerisce, dimostra che le esecuzioni legali tendono a essere barbare e orribili come gli omicidi commessi dagli individui. 2o film dell’attore Robbins come regista dopo Bob Roberts: filma molte lacrime senza cercarle. Penn strappa una pietà prosciugata, la Sarandon si meritò un premio Oscar.

GENERE: Dramm. DURATA: 122'
CRITICA: 2,5 PUBBLICO: 3
AUTORE LETTERARIO: Helen Prejean

Dal dizionario Mereghetti 2008

Suor Helen Prejean (Sarandon), attivista sociale in un quartiere nero di New Orleans, accetta di interessarsi al caso di Matthew Poncellet (Penn), un condannato a morte per stupro e omicidio che protesta la propria innocenza. La macchina della legge non si ferma, ma la suora, con pietà e ostinazione evangelica, riuscirà a cavar fuori un briciolo di umanità e di pentimento da un nazistello strafottente (e omicida) come Matthew. L'impegno civile di Robbins (che ha adattato il romanzo autobiografico di Prejean), per quanto sincero, celebra una voglia di *politically correct* non sempre convincente. Lo stile piatto funziona quando obbliga a confrontarsi con la morte (e naturalmente con le componenti di classe della giustizia); ma la messa in scena della violenza (nei flashback che vorrebbero sottolineare l'indiscutibile colpevolezza del condannato) risulta paradossalmente morbosa e compiaciuta. La Sarandon ha vinto l'Oscar e Sean Penn è stato premiato a Berlino.

Musiche di David Robbins, con la voce di Nusrat Fateh Ali Khan; la canzone dei titoli di coda è di Bruce Springsteen.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

MR. DEATH – IL SIGNOR MORTE

Dal dizionario Morandini 2008

Mr. Death – Il signor Morte
Mr. Death: the Rise and Fall of Fred A. Leuchter
USA 1999
REGIA: Errol Morris

ATTORI: Fred A. Leuchter Jr., David Irving, Caroline Leuchter, James Roth, Shelly Shapiro

Quotato esperto in costruzione e riparazioni di camere a gas, sedie elettriche, iniezioni letali e altri sistemi usati negli USA per somministrare la pena capitale, l'ing. Fred A. Leuchter accetta nel 1988 di fare il consulente di Ernst Zündel, neonazista canadese, che vuole dimostrare in tribunale che nei lager tedeschi del Terzo Reich non furono mai usate le camere a gas. Il noto documentarista E. Morris ricorre, come al solito, a tecniche di cinema di fiction per tracciare il ritratto imparziale e asettico di questo puntiglioso e ineccepibile burocrate della morte. Complementare di Uno specialista (1996) sul processo israeliano ad Adolf Eichmann, è un altro saggio audiovisivo sulla "banalità del male": quanti Eichman esistono ancora al mondo? Quanto Eichmann è nascosto in ciascuno di noi? Musiche di Caleb Sampson, fotografia di Peter Donahue. Esposto al Torino Film Festival 2000. Distribuito da E. Mik + Lab. 80.

GENERE: Doc. DURATA: 87' (92', 96')
CRITICA: 3 PUBBLICO: 1

Dal dizionario Mereghetti 2008

Ingegnere di Malden, Massachusetts, Fred Leuchter è diventato il massimo esperto americano di macchine per la pena di morte (dalla sedia elettrica al patibolo), convinto che la "pena capitale" non debba diventare una "tortura capitale" e che i condannati abbiano il diritto di morire dignitosamente, soffrendo il meno possibile. Ma la vita di Leuchter è cambiata nel 1988, quando ha accettato di deporre in un tribunale canadese mettendo la sua competenza tecnica a servizio del neonazista Ernst Zündel, assertore della tesi delirante secondo cui nei campi di concentramento nazisti non sarebbero mai esistite camere a gas.

Risultato: Leuchter è stato abbandonato da tutti. Morris se ne sta sempre da parte e lascia parlare (anche se troppo) personaggi con cui uno non passerebbe due minuti. Ma anche se mostra una certa pietà per quest'uomo, la sua tesi è chiara: la meticolosità asettica di Leuchter, il suo razionalismo astratto, le sue giustificazioni "umanitarie", la sua mancanza di qualsiasi prospettiva o dubbio morale portano inevitabilmente agli orrori che nutrono revisionismo e neonazismo. Resta il ritratto di un uomo solo e patetico, che probabilmente si è immischiato coi nazisti per semplice (quanto irresponsabile) bisogno di sostegno e, per così dire, di amicizia. Morris, com'è suo solito, usa spesso tecniche da film di fiction più che da documentario (a partire dalle musiche di Caleb Sampson e dalla fotografia suggestiva di Peter Donahue), rischiando a volte di diluire o di rendere ridondanti i contenuti. In cassetta è uscito come *Il Signor Morte*.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

film

LA MOGLIE PIÙ BELLA
LANTERNE ROSSE
MOOLADÉ

PARITÀ DI GENERE



LANTERNE ROSSE

Dal dizionario Morandini 2008

Lanterne rosse
Dahong Denglong gaogao gua
HK-Cina-Taiw. 1991
REGIA: Zhang Yimou

ATTORI: Gong Li, Ma Jingwu, He Caifei, Jin Shuyuan, Qao Quifen

Tratto dal romanzo *Mogli e concubine* di Su Tong, ambientato nella Cina del Nord dei primi anni '20, è la storia di una studentessa povera che interrompe gli studi per diventare la quarta moglie, dunque concubina, di un ricco signorotto. Situata in un bellissimo edificio di articolata struttura architettonica, è una dolente sinfonia in rosso minore sulla condizione femminile, il rapporto dei sessi, le logiche del potere dove lo splendore formale si coniuga col rigore morale e l'asciuttezza narrativa. Leone d'argento alla Mostra di Venezia, non distribuito nella Cina Popolare.

GENERE: Dramm. DURATA: 126'

CRITICA: 4 PUBBLICO: 2

AUTORE LETTERARIO: Su Tong

Dal dizionario Mereghetti 2008

Ogni sera le quattro mogli di Chen (Ma) aspettano di vedere davanti a quale camera il marito ha deciso di far accendere le lanterne rosse, per scoprire così con chi passerà la notte. Tratto dal romanzo *Spose e concubine* di Su Tong, il film racconta la storia di una Cina immutabile e della scoperta da parte dell'ultima arrivata – una ventenne (Gong) che ha accettato di sposarsi per uscire dalla povertà – di quanto peso abbiano ancora la tradizione e le “leggi della casa”, capaci di vincere su tutto, anche sulla vita.

Un ritratto amarissimo della Cina negli anni Venti, ma anche del rapporto tra i sessi e delle logiche del potere, che Zhang descrive con uno stile affascinante, capace con la sua angosciante ieraticità di restituirci i rituali di un universo chiuso e soffocante. Proibito nella Cina Popolare; Leone d'argento a Venezia.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

LA MOGLIE PIÙ BELLA

Dal dizionario Morandini 2008

La moglie più bella
It. 1970
REGIA: Damiano Damiani

ATTORI: Ornella Muti, Alessio Orano, Amerigo Tot, Joe Sentieri

La giovane figlia di due contadini siciliani viene violentata dallo spasimante e contravviene alla norma denunciandolo anziché sposarlo. Ispirandosi alla vera storia di Franca Viola (1966), D. Damiani costruisce un film debole sotto il punto di vista psicologico dei personaggi, ma coinvolge lo spettatore nel dramma e lo fa riflettere. Io film della quattordicenne O. Muti, Notevole J. Sentieri nella parte di un sicario sottoproletario.

GENERE: Dramm. DURATA: 108'

CRITICA: 2,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

La quindicenne Francesca (Muti) rifiuta di sposare il mafioso Vito Juvara (Orano), che di conseguenza la rapisce e la violenta. Ma Francesca non accetta il matrimonio riparatore e si mette contro la famiglia e l'intero paese, diventando una pedina nella lotta tra Juvara e un clan rivale. Dopo *Il giorno della civetta*, Damiani (sceneggiatore con Sofia Scandurra ed Enrico Ribulsi) analizza i meccanismi dell'omertà e dell'"onore" dall'interno, mettendo sullo sfondo le forze dell'ordine. Il risultato trova limite nel didascalismo

E nei toni gridati; notevole però è il lavoro sulle rovine di Ghibellina, che parlano più di qualunque denuncia. La quindicenne ed esordiente Muti mostra grande energia, anche se il suo personaggio sembra in parte ricalcato sulla Sandrelli di *Sedotta e abbandonata*. Fotografia di Franco Di Giacomo e musica di Ennio Morricone. Ispirato (malgrado la dichiarazione dei titoli di testa) alla vicenda di Franca Viola che nel 1966 rifiutò di sposare il suo rapitore.

Consigliato: per tutti

MOOLAADÉ

Dal dizionario Morandini 2008

Moolaadé

Moolaadé

Sen.-Fr.-Mar.-Tun.-Cam. 2004

REGIA: Ousmane Sembene

ATTORI: Fatoumata Coulibaly, Maimouna Hélène Diarra, Salimata Traoré, Aminata Dao, Rasmane Ouedraogo, Joseph Traoré, Gustave Sorgho, Moussa Sanogo

In un villaggio isolato dell'Africa occidentale (trovato a Djerisso, Burkina Faso) con un'antica moschea a forma di termitaio, vive Collé Ardo Gallo Sy, seconda di tre mogli, che sette anni prima si era rifiutata di far praticare sull'unica sua figlia l'escissione (asportazione della clitoride e delle piccole labbra), rito di purificazione che risale almeno a 5 secoli a.C., tuttora praticato in 38 dei 50 stati africani e in altre parti del globo. In casa sua si rifugiano quattro bambine per sottrarsi al rito che le eleva al rango di spose promesse. Altre due, fuggite da casa come loro, si sono uccise buttandosi in un pozzo. Collé diventa l'epicentro di uno scontro tra due tradizioni inalienabili: il Mooladé (diritto di asilo e protezione) e la Salindé (l'escissione). Col griot e l'imam (consiglio degli anziani) esponenti del potere maschile, il capo del villaggio convoca un'assemblea per dirimere la questione, dopo aver fatto sequestrare tutte le radioline a pile che le donne ascoltano durante il loro duro lavoro. Il discorso del vecchio scrittore (dal 1956) e cineasta (dal 1963) Sembene è inequivocabile: sono le donne, le madri africane ad avere il diritto di difendere loro stesse e le proprie figlie dalla pratica millenaria della Salindé, a costo di essere flagellate dai propri mariti come capita a Collé in una delle più coinvolgenti sequenze. La loro è una battaglia tra la forza della ragione e della giustizia e quella del potere maschile che ricorre alla violenza. È una battaglia per la libertà. Pur con una vittima (Mercenaire, merciaio ambulante), Collé e le altre donne vincono. Premiato al Festival di Cannes 2004, fa parte di una trilogia sull'"eroismo del quotidiano", iniziata con *Faat Kine* (2000) e che dovrebbe chiudersi con *La confraternita dei topi*. Distribuito in Italia da Lucky Red nella primavera 2006, ottenendo il patrocinio di Amnesty International nella campagna "Mai più violenza sulle donne".

GENERE: Dramm. DURATA: 100'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

In un villaggio islamico del Burkina Faso, Collé (Coulibaly), che già non ha voluto sottoporre sua figlia alla tradizionale escissione, dà asilo a quattro bambine che non vogliono accettare quella barbara mutilazione, non di rado letale. Gli uomini del villaggio, convinti che sia immondo sposare una donna non mutilata, reagiscono con violenza e mettono al rogo tutte le radio del villaggio per evitare influssi perniciosi. Per il veterano regista senegalese il progresso non si ferma, e le donne sono l'unica speranza: il suo stile è semplice, didatticamente efficace e non predicatorio. Un antidoto contro tutti i fanatici: quelli che per malintesa correttezza politica giustificano tradizioni aberranti e quelli per cui il Bene sta solo nell'Occidente. "Moolaadé" è la protezione accordata ai fuggitivi, con tutti i vincoli – anche magici – che comporta. Seconda parte del trittico "Heroïsme au quotidien", preceduto da *Faat Kiné* (2000, inedito da noi) e seguito dal progettato *La Confrérie des Rats*.

Consigliato: per tutti

film

**EXODUS
L'AMERICA
COSE DI QUESTO MONDO**

DIRITTI DEI MIGRANTI



EXODUS

Dal dizionario Morandini 2008

Exodus

USA 1960

REGIA: Otto Preminger

ATTORI: Paul Newman, Eva Marie Saint, Ralph Richardson, Lee J. Cobb, Sal Mineo, Peter Lawford, Gregory Ratoff, John Derek

Dal romanzo di Leon Uris: nel 1947 a Cipro uno delle migliaia di profughi ebrei internati dagli inglesi organizza una fuga e il furto della vecchia nave Exodus; solo un prolungato sciopero della fame permette che arrivi a Israele dove si sta combattendo contro gli arabi. Introduzione romanzesca alla storia della nascita di una nazione o, meglio, di uno Stato, quello d'Israele. È il 1o degli affreschi storici di Preminger; le sue intenzioni e quelle dello sceneggiatore Dalton Trumbo sono didascalico-oratorie più che epico-avventurose, ma gli si deve rimproverare, nell'analisi delle varie posizioni umane e politiche esistenti in Israele, di aver ommesso le ragioni dei palestinesi non moderati. Sopportabili concessioni all'aneddotica sentimentale da best seller (compreso l'eccessivo spazio concesso allo sbiadito personaggio di E.M. Saint che rappresenta la mentalità dello spettatore comune) e alcune belle scene tra cui l'interrogatorio di S. Mineo da parte dell'Irgun. Oscar per le musiche (Ernest Gold).

GENERE: Dramm. DURATA: 213'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 4

AUTORE LETTERARIO: Leon Uris

Dal dizionario Mereghetti 2008

Un gruppo di profughi ebrei, internati dagli inglesi in un campo di concentramento di Cipro nel 1947 e guidati dall'attivista Ari Ben Canaan (Newman) fugge con una vecchia nave, l'Olympia ribattezzata Exodus, e dopo uno sciopero della fame riesce a raggiungere la Palestina, dove si unisce alla lotta contro gli arabi. Ispirato all'omonimo romanzo di Leon Uris e sceneggiato da Dalton Trumbo, il film racconta la nascita dello stato di Israele e la dura lotta dei primi pionieri, riuscendo a fondere perfettamente intensità drammatica del racconto e obblighi storicodidattici (in questo senso è importante l'attacco alla prigione di Acre, per spiegare il carattere inevitabile della violenza in una rivoluzione). Abile e credibile nel descrivere i complessi punti di vista di ebrei e inglesi (attraverso una bella serie di personaggi), il film è invece piuttosto reticente sulle ragioni degli arabi. I titoli di testa sono di Saul Bass.

Consigliato: per tutti

LAMERICA

Dal dizionario Morandini 2008

Lamerica

It.-Fr. 1994

REGIA: Gianni Amelio

ATTORI: Enrico Lo Verso, Carmelo Di Mazzarelli, Michele Placido, Piro Milkani, Elida Janushi, Esmeralda Ara

Abbandonato dal suo socio (M. Placido) con cui nell'Albania del 1991 aveva progettato una grossa speculazione, l'italiano Gino (E. Lo Verso) cerca di tornare in Italia portandosi con sé Spiro, ovvero Michele Talarico (P. Milkani), un compatriota che ha perso la memoria e crede di essere in Sicilia, pronto a emigrare verso l'America. In bilico tra epica e intimismo, realismo e metafora, è un film di viaggio a 2 strati: il 1o è sugli albanesi che nel '91, usciti dagli orrori del comunismo reale e attratti dalla merda televisiva, si precipitano verso l'Italia, illusoria America del paradiso capitalista; il 2o, quello "vero", è sull'emigrazione italiana del primo dopoguerra. Di solito si raccontano storie di ieri per parlare dell'oggi. Amelio ribalta genialmente lo schema. Scritto con Andrea Porporati e Alessandro Sermoneta, fotografato da Luca Bigazzi in Cinemascope e Vistavision, è meno armonioso e riuscito di *Il ladro di bambini*: qualche squilibrio nella costruzione drammatica, passaggi troppo programmatici in senso ideologico, indugi sui tempi morti dell'azione anche se, rispetto all'edizione esposta alla Mostra di Venezia – dove ebbe un premio di consolazione –, è stato prosciugato dal regista di circa un quarto d'ora. Appartiene a quella categoria di film imperfetti che contano più di quelli riusciti, almeno per chi li ha fatti. Suggestiva e funzionale musica di Franco Piersanti. In un primo tempo per il personaggio di Spiro/Michele era stato previsto G.M. Volonté. Premio Felix per il miglior film europeo del 1994.

GENERE: Dramm. DURATA: 112'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Nell'Albania del 1991 l'italiano Gino (Lo Verso), arrivato a fare soldi facili costruendo industrie fantasma, viene piantato dal socio Fiore (Placido), e rimane appiedato in mezzo a un Paese che disprezza. Inizia un'odissea in cui l'italiano spocchioso trova la compagnia del compatriota Michele (l'esordiente Di Mazzarelli), un anziano ex combattente che ha perso la memoria dopo decenni di carcere, ed è convinto di essere nella natia Sicilia. Quando s'imbarcheranno per l'Italia, Michele crederà di essere salito sulla nave per "Lamerica", e forse morirà soddisfatto. Nell'Albania del postcomunismo Amelio trova un Paese amico e violentato come quello di *Germania anno zero* di Rossellini, e insieme un mondo già contaminato dagli orrori dell'era neotelevisiva (è la tv italiana a far credere agli albanesi che troveranno l'America al di là dell'Adriatico). Ma questa realtà, ripresa con grande rispetto umano e sensibilità visionaria (Luca Bigazzi usa con intelligenza il CinemaScope, e ogni inquadratura sembra sempre sul punto di scoppiare), è solo il punto di partenza per un viaggio interiore ad alto rischio emotivo: Gino rimane chiuso nei suoi pregiudizi ma forse prende coscienza dei propri errori, rifiuta il vecchio smemorato ma probabilmente cerca in lui un padre. Girare un film dopo *Ladri di bambini* era compito arduo, ma Amelio (autore anche della sceneggiatura con Andrea Porporati e Alessandro Sermoneta) ha saputo uscire da ogni schema, sia del cinema di denuncia che di quello di autore, e alla fine ha il coraggio di lasciare lo spettatore senza morali o parole definitive. Vergognosamente trascurato dalla giuria del festival di Venezia, che gli ha assegnato, a mo' di consolazione, un'Osella alla regia. Il titolo è un dichiarato omaggio a Elsa Morante che nella *Storia* fa storpiare così, a Usepe, il nome della terra promessa.

Consigliato: per tutti

COSE DI QUESTO MONDO

Dal dizionario Morandini 2008

Cose di questo mondo

In This World

GB 2002

REGIA: Michael Winterbottom

ATTORI: Jamal Udin Torabi, Enayatullah

Il viaggio della speranza di due cugini pakistani, il ragazzo orfano Jamal e l'adulto Enayatullah, dal campo profughi di Peshawar, ai confini con l'Afghanistan, sino a Londra attraverso l'Iran, la Turchia, Trieste, Calais. Soltanto Jamal arriva vivo: quando compirà diciotto anni sarà rimpatriato: emigrato per motivi economici, non politici. Prodotto dalla BBC, scritto da Tony Grisoni in un treatment di 30 pagine, da sviluppare, improvvisando, durante il viaggio della piccola troupe. Filmato da Marcel Zyskind con una piccola videocamera digitale senza luci artificiali e montato da Peter Christelis: un'ora e mezzo da 200 ore di materiale girato. Basato su una radicale confusione tra invenzione (fiction) e realtà (documentaria) cioè sul conflitto vero/falso, ha i momenti più significativi quando i due termini si sovrappongono (il passaggio notturno della frontiera turca, l'angoscia claustrofobica nel viaggio in container da Istanbul a Trieste). Un passo avanti rispetto a Benvenuti a Sarajevo (1997) dello stesso regista il cui professionismo è fuori discussione. È tutto da discutere, invece, da un punto di vista ideologico. Orso d'oro al Festival di Berlino 2003. Venduto in tutta Europa.

GENERE: Dramm. DURATA: 90'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

I due giovani cugini afgani Jamal e Enayatullah (se stessi) vivono nel campo profughi di Peshawar, in Pakistan, e decidono di andare a Londra alla ricerca di una vita migliore. Si affidano a trafficanti e passatori, e patiscono stenti di ogni genere in un viaggio che passa per Iran, Turchia e Italia; uno di loro morirà in un container. Winterbottom (con l'aiuto dello sceneggiatore Tony Grisoni) ha fuso decine di testimonianze e ha scelto due attori non professionisti, lasciandoli spesso improvvisare davanti a una macchina da presa digitale. Al contrario di quanto succedeva in altri suoi film, trova la giusta misura tra documentario e finzione. Limita il commento fuori campo alle prime sequenze e abbandona sovente lo spettatore senza guida, ma sa creare familiarità e simpatia per i due ragazzi senza calcare sul pathos: e fa venire i brividi, mostrando l'umiliazione di chi è costretto a rinunciare alla propria identità. Solo l'uso della musica è ridondante; si tratta però di un film che sa aprirsi sul mondo, senza la presunzione il terrorismo della tv, e dalla cui visione si esce cambiati. Premiato con l'Orso d'oro a Berlino, incomprensibilmente vilipeso da molti critici. Lodevole la decisione del regista di esigere, anche in Italia, la versione originale con sottotitoli.

Consigliato: per ragazzi

film

LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS
BETRAYED – TRADITA
MISSISSIPPI BURNING - LE RADICI DELL'ODIO

RAZZISMO



LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS

Dal dizionario Morandini 2008

La calda notte dell'ispettore Tibbs

In the Heat of the Night

USA 1967

REGIA: Norman Jewison

ATTORI: Sidney Poitier, Rod Steiger, Warren Oates, Lee Grant, Quentin Dean

In una cittadina del Mississippi lo sceriffo bigotto e razzista è costretto a lavorare con un ispettore nero dell'FBI per risolvere un caso di omicidio. Il sodalizio fra i due fa scintille. Benché sopravvalutato (anche 5 premi Oscar: film, sceneggiatura, R. Steiger, suono e montaggio), è un poliziesco efficace per l'ambientazione, l'atmosfera, il trattamento dei temi razziali, l'ottima interpretazione. Seguito da *Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs* (1970) e *L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs* (1971).

GENERE: Poliz. DURATA: 109'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 4

Dal dizionario Mereghetti 2008

Un ispettore di colore (Poitier) collabora, tra scontri, incomprensioni e pregiudizi, con un rude sceriffo di provincia (Steiger) in un'inchiesta per omicidio nel profondo Sud degli Stati Uniti. Apprezzato oltre i reali meriti per il vago sapere liberal della denuncia sociale, è comunque un incisivo e appassionante thriller, illuminato dall'ottima interpretazione di Rod Steiger e dalle musiche di Quincy Jones. Cinque Oscar: miglior film, attore (Steiger), sceneggiatura (Stirling Silliphant), montaggio (Hal Ashby) e suono. Poitier interpreterà lo stesso personaggio nei successivi *Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs* e *L'organizzazione sfida l'ispettore Tibbs*. La canzone che prende il nome dal titolo originale del film è cantata da Ray Charles.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

BETRAYED - TRADITA

Dal dizionario Morandini 2008

Betrayed - Tradita

Betrayed (2)

USA 1988

REGIA: Costa-Gavras

ATTORI: Debra Winger, Tom Berenger, John Heard, Betsy Blair

Una agente dell'FBI viene inviata, sotto falsa identità, in una comunità agricola del Colorado per indagare sull'assassinio di un giornalista radiofonico ebreo. Uno dei sospettati è un reduce dal Vietnam, vedovo, padre di due bambini, rispettabile. E se ne innamora. Non è il primo film sul Ku Klux Klan e sulla destra fascista americana, ma l'ottica è abbastanza nuova: il razzismo come malattia dell'anima, le radici della violenza e dell'intolleranza nella gente comune. Partendo da una sceneggiatura di Joe Eszterhas che forse mette troppa carne al fuoco, il regista suona un po' troppo forte i suoi strumenti. È, comunque, un film duro che nel suo pessimismo arriva a segno, illuminato dalla presenza dell'intensa D. Winger.

GENERE: Dramm. DURATA: 127'

CRITICA: 2,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Un'agente dell'Fbi (Winger), dopo un attentato a un giornalista radicale, viene mandata dai superiori in una cittadina agricola a indagare su un gruppo di destra legato al Ku Klux Klan: ne scopre le connivenze politiche ma si innamora del capo dei razzisti (Berenger). Un giallo che vorrebbe aggiornare con qualche complicazione sentimentale il filone politico, ma nel quale la denuncia sociale non è supportata dalla minima suspense. Particina per Timothy Hutton. Il personaggio del giornalista che subisce l'attentato è ispirato alla figura di Alan Berg, alla base del film di Oliver Stone *Talk Radio*.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

MISSISSIPPI BURNING - LE RADICI DELL'ODIO

Dal dizionario Morandini 2008

Mississippi Burning - Le radici dell'odio

Mississippi Burning

USA 1989

REGIA: Alan Parker

ATTORI: Gene Hackman, Willem Dafoe, Frances McDormand, Brad Dourif

Il 21-6-1964 tre giovani attivisti dei diritti civili furono assassinati e sepolti vicino a Philadelphia (Mississippi). Due agenti FBI identificano i colpevoli, condannati poi fino a dieci anni di carcere. Film di denuncia sul razzismo negli stati del Sud. Intenzioni onorevoli, assai meno i risultati per il sensazionalismo narrativo e la demagogia manichea della rappresentazione. 7 nomination e un solo Oscar alla fotografia di Peter Biziou.

GENERE: Dramm. DURATA: 125'

CRITICA: 2 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

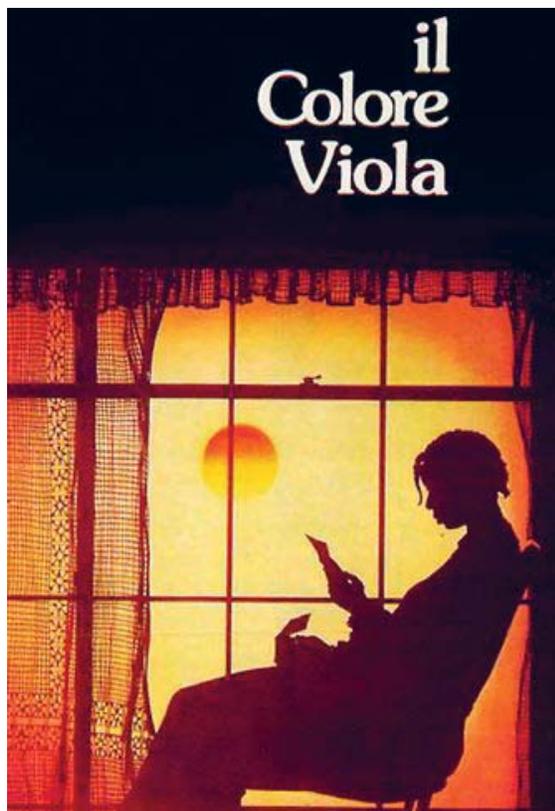
Mississippi, 1964: l'uccisione di tre attivisti per i diritti civili da parte del Ku Klux Klan richiama due agenti dell'Fbi, uno giovane e rigidamente rispettoso delle regole (Dafoe), l'altro navigato e pragmatico (Hackman). Quando scoprono che negli omicidi razzisti è coinvolta anche la polizia locale, l'idealista si convertirà a usare le maniere forti. Ispirato a un fatto di cronaca, un film politicamente corretto (fin troppo) ma senza sorprese. Discutibile l'idea di vedere i neri come vittime mute, in attesa di essere salvati dai (rari) bianchi intelligenti: pare comunque che Parker abbia smorzato la sceneggiatura ben più radicale di Chris Gerolmo. Erney, il sindaco razzista, era l'istruttore di *Full Metal Jacket*. Su sette nomination arrivò un solo Oscar, alla fotografia realizzata da Peter Biziou.

CONSIGLIATO: per Scuole Superiori

Sconsigliato ad Elementari e Medie

film
IL COLORE VIOLA
SANKOFA
AMISTAD

SCHIAVISMO



IL COLORE VIOLA

Dal dizionario Morandini 2008

Il colore viola

The Color Purple

USA 1985

REGIA: Steven Spielberg

ATTORI: Danny Glover, Whoopi Goldberg, Margaret Avery, Oprah Winfrey, Rae Dawn Chong, Laurence Fishburne

Romanzo epistolare imperniato sull'amore tra due sorelle di colore e sui loro differenti destini dal 1908 al 1937. Dalla brutale negritudine dell'adolescenza all'emancipazione dell'età adulta. Tratto dal forte e pluripremiato romanzo (1981) di Alice Walker, premio Pulitzer 1983. S. Spielberg ha rischiarato la torva materia epica del romanzo con i colori romantici dell'elegia, smussando le tinte e attenuando i passaggi spinti. Carico d'emozioni, figurativamente sontuoso, regia inventiva. W. Goldberg un po' teatrale, ma bravissima. Sceneggiato da Menno Meyjes. Fotografia: Allen Daviau. 10 candidature agli Oscar, nemmeno una statuetta. Nella stagione 2005-06 ne fu tratto il musical di Marsha Norman, Brenda Russell, Allee Willis e Stephen Bray. Grande successo.

GENERE: Dramm. DURATA: 145'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Alice Walker

Dal dizionario Mereghetti 2008

Il duro calvario, nell'America degli anni Venti, della nera Celie (Goldberg), brutalizzata dalla violenza maschile e riscattata dall'amore di una donna. La generosa ispirazione antirazzista (il film è tratto dal romanzo in parte autobiografico di Alice Walker vincitrice del Pulitzer), l'eccezionale interpretazione della protagonista e il mestiere sicuro non salvano Spielberg da qualche scivolata in un lirismo un po' troppo facile, specie nell'ultima parte. Ne approfitta Hollywood per consumare la sua vendetta contro un regista odiato per i suoi troppi successi: 11 nomination e nessun Oscar assegnato. Coprodotto da Quincy Jones, autore anche della colonna sonora. Scritto da Menno Meyjes.

Consigliato: per tutti

SANKOFA

Sankofa

Etiopia/USA 1993

117 min colore

REGIA: Hailè Gerima

SOGGETTO SCENEGGIATURA: Hailè Gerima

MUSICA: David White

FOTOGRAFIA: Agustin Cubano

Versione originale inglese con sottotitoli in italiano.

Sankofa in dialetto akan significa "ritornare al passato e rivolgersi verso il futuro". Mona, una top-model americana, viene posseduta dagli spiriti della fortezza di Cape Coast in Ghana, viaggia nel passato e si

reincarna in Shola, una schiava di una piantagione di canna da zucchero del Nord America costretta a subire le brutalità del suo padrone. Altri due neri, Nunu e Shango, l'uomo di Shola, si ribellano contro il sistema schiavistico. Spinta dalla loro determinazione Shola decide di sfidare il sistema e divenire padrona del suo destino.

Consigliato: per tutti

AMISTAD

Dal dizionario Morandini 2008

Amistad

USA 1997

REGIA: Steven Spielberg

ATTORI: Morgan Freeman, Nigel Hawthorne, Anthony Hopkins, Djimon Hounsou, Matthew McConaughey

Ricostruzione di uno di quegli episodi storici di cui i libri non parlano: nel 1839, 53 schiavi neri di un vascello spagnolo, l' "Amistad", in viaggio verso Cuba, riescono a liberarsi e fanno rotta verso l'Africa, ma sono bloccati da una nave americana e mandati sotto processo per pirateria e l'assassinio dell'equipaggio. Parte come un film d'avventure e diventa un dramma giudiziario: si scopre che i rivoltosi non sono nati schiavi e quindi, secondo la Costituzione degli Stati Uniti, avevano il diritto di lottare per la loro libertà (abolita nel Regno Unito nel 1772, la schiavitù esisteva ancora nel Nordamerica). Appassionata lezione sulla democrazia nordamericana, sul colonialismo e la schiavitù, ma S. Spielberg non sale in cattedra, scende tra gli spettatori e li coinvolge emozionandoli come aveva già fatto con *Il colore viola*, *L'impero del sole*, *Schindler's List*. A dire le sue virtù basterebbero le scelte di D. Hounsou – il capo della rivolta, splendida icona della negritudine – e di A. Hopkins – John Quincy Adams, 6o presidente degli USA.

GENERE: Stor. DURATA: 155'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

1839: a bordo della nave negriera spagnola Amistad, cinquantatré schiavi africani guidati da Cinqué (Hounsou) uccidono l'equipaggio per fare rotta verso casa, ma i due marinai tenuti in vita per governare la nave favoriscono la loro cattura da parte della Marina americana e i ribelli finiscono sotto processo. A difenderli, due avvocati: il nero Joadson (Freeman) e il bianco Baldwin (McConaughey). Sempre più convinto che le nuove generazioni debbano "vedere" per "capire", Spielberg ricostruisce un momento cardine della lotta americana contro lo schiavismo, e la sceneggiatura di David Franzoni affida a un trio di veri americani (oltre ai due avvocati c'è l'ex presidente Adams, interpretato da Hopkins) il compito di "spiegare" come la libertà non possa conciliarsi con lo schiavismo e il diritto alla proprietà non riguarda l'essere umano. Formalmente ineccepibile, *Amistad* è però un film più di testa che di cuore, più *politically correct* che davvero rispettoso delle identità multiculturali, e certi eccessi didascalici sembrano tradire il disagio e le difficoltà *wasp* nell'affrontare un nodo storico più per dovere civile che per intima necessità. La Paquin è la regina Isabella di Spagna, Tomas Milian è Calderon.

Consigliato: per tutti

film

**THE ELEPHANT MAN
DIETRO LA MASCHERA
IL MIO PIEDE SINISTRO**

HANDICAP



THE ELEPHANT MAN

Dal dizionario Morandini 2008

The Elephant Man

USA 1980

REGIA: David Lynch

ATTORI: Anthony Hopkins, John Hurt, Anne Bancroft, John Gielgud, Freddie Jones, Wendy Hiller, Hannah Gordon

Affetto da una grave forma di neurofibromatosi, il mostruoso John C. Merrick (1862-90) diventa un fenomeno da baraccone e poi ospite privilegiato nel London Hospital, coccolato da ricchi londinesi. Horror in presa diretta sulla realtà, è un film sulla dignità e il dolore, sull'umanità che si nasconde sotto una maschera mostruosa. Suggestivo nell'ambientazione, qua e là geniale, splendido bianconero del veterano Freddie Francis. Ebbe 8 candidature ai premi Oscar, ma non ne vinse.

GENERE: Dramm. DURATA: 125' FOTOGRAFIA: BN

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

1884: John Merrick (Hurt), colpito da una forma ripugnante di neurofibromatosi che gli deforma le ossa del cranio, è usato come attrazione da fiera. Viene "salvato" da un medico, Frederick Treves (Hopkins), e l'uomo-elefante diventa così un protagonista della Londra vittoriana, anche se a causa del suo aspetto mostruoso continuerà a essere vittima di violenze e umiliazioni. Opera seconda di Lynch, fotografata in un raffinatissimo bianco e nero (da Freddie Francis), il film ribalta completamente le regole del genere: l'incontro con il "mostro" non scatena il nostro terrore ma il suo, perché racconta la paura che ha Merrick di far paura. Il film diventa così una delle più commoventi riflessioni sullo sguardo e sulle responsabilità dell'istinto voyeuristico, perché la vita di Merrick è narrata come un continuo confronto con gli sguardi degli altri: quelli "scientifici" dei medici divisi tra filantropia e vampirismo, quelli "commiserevoli" della buona società londinese, quelli "crudeli" del popolo che continua a vedere in lui un fenomeno da baraccone. In questo modo l'uomo-elefante non rappresenta (come in *Freaks* di Browning) la parte nascosta e inquietante dell'uomo, ma lo specchio che ne rimanda l'immagine, il completamento di ognuno.

Prodotto da Mel Brooks e sceneggiato da Christopher DeVore, Eric Bergren e dal regista a partire dai libri di memorie di Sir Frederick Treves e di Ashley Montagu, il film non ha niente a che vedere con l'omonima e parallela commedia teatrale di Bernard Pomerance, da cui fu tratto un telefilm verboso e fastidioso (*The Elephant Man* di Jack Hofsiss, 1980). Il trucco complicatissimo, ideato da Christopher Tucker, necessitava di sette ore per essere applicato al viso di John Hurt.

Candidato a ben otto Oscar non ne vinse, scandalosamente, nemmeno uno.

Consigliato: per tutti

DIETRO LA MASCHERA

Dal Morandini 2008

Dietro la maschera (3)

Mask

USA 1985

REGIA: Peter Bogdanovich

ATTORI: Cher, Sam Elliott, Eric Stoltz, Laura Dern, Estelle Getty, Harry Carey Jr.

Affetto da una rara malattia (leontiasi) che gli deforma mostruosamente il cranio e il viso, il sedicenne Rocky Dennis è risarcito dall'amore della madre sgallettata e dalla protezione di una banda di simpatici punk. Alle prese con una storia non lontana da *Elephant Man*, Bogdanovich ha il merito di aver fatto un film commovente senza indulgere né agli effetti né al sentimentalismo. Ottima l'interpretazione di Cher nella parte della madre.

GENERE: Dramm. DURATA: 120'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

La storia di Rocky (Stoltz), un ragazzo sensibile e intelligente cui una rara malattia ha reso il viso deforme. La madre (Cher) è una sbandata, ma almeno i fricchettoni che frequenta trattano Rocky come uno di loro. Come *The Elephant Man*, un film molto toccante sulla diversità (sceneggiato da Anna Hamilton Phelan e ispirato alla storia vera di Rocky Dennis), che evita ogni effetto—melassa. Memorabile l'amore impossibile tra Rocky e una ragazza cieca (Dem), alla quale riesce a far capire cosa siano i colori. Cher se la cava bene e vince la Palma d'oro a Cannes.

Consigliato: per tutti

IL MIO PIEDE SINISTRO

Dal dizionario Morandini 2008

Il mio piede sinistro

My Left Foot

GB 1989

REGIA: Jim Sheridan

ATTORI: Daniel Day-Lewis, Brenda Fricker, Ray McAnally, Hugh O'Connor, Fiona Shaw, Cyril Cusack, Ruth McCabe

Storia vera di Christy Brown (1932-81), nono di tredici figli di una famiglia operaia irlandese, paraplegico dalla nascita, che riuscì a esprimersi col piede sinistro, diventando un apprezzato pittore e scrittore. Opera prima dell'irlandese J. Sheridan, ha molti meriti: la performance tormentata di D. Day-Lewis (premio Oscar come protagonista insieme con B. Fricker, la madre, premiata come non protagonista) e, nonostante il taglio edificante e nobilmente irrealistico del racconto, una ruvida sobrietà nella descrizione dell'ambiente operaio, con tocchi di umorismo e notazioni che rimandano alla Dublino di Joyce, più volte citato, e alla Liverpool di Terence Davies.

GENERE: Dramm. DURATA: 103'
CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Christy Brown (Day-Lewis), tredicesimo figlio di famiglia operaia e paraplegico, riesce progressivamente a controllare il piede sinistro e a utilizzarlo per diventare un apprezzato pittore e scrittore, convolando pure a nozze con la sua infermiera. Lewis (premiato con l'Oscar come Brenda Fricker, che interpreta la madre) inietta sufficiente umorismo e vitalità nel personaggio da evitare le secche del patetismo; il gusto al di sopra di molti film-verità analoghi. Tratto dalla autobiografia dello stesso Brown sceneggiata dal regista e Shane Connaughton.

Consigliato: per tutti

film

**LA PATATA BOLLENTE
PRIMA CHE SIA NOTTE
LA MALA EDUCACION**

OMOSESSUALITÀ



LA PATATA BOLLENTE

Dal dizionario Morandini 2008

La patata bollente

It. 1979

REGIA: Steno

ATTORI: Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri, Massimo Scarpetta, Clara Colosimo
Operaio comunista, buono, onesto, un po' tonto affronta a muso duro sia il padrone sia i "fascisti" prepotenti. Ospita in casa un omosessuale e per lui cominciano i guai. Primo nato sulla scia di Il vizietto. Non è un figlio degenerare. È un film civile, onesto, efficace nel prendere di petto il tema dell'omosessualità. Pozzetto in ottima forma.

GENERE: Comm. DURATA: 100'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

L'operaio verniciatore Bernardo Mambelli detto Gandhi (Pozzetto), comunista di ferro ed ex-pugile, ospita nel suo appartamento Claudio (Ranieri), picchiato dai fascisti, ignorando che è gay. Quando la verità viene a galla, i colleghi e la fidanzata (Fenech) cominciano a pensare male. Giorgio Arlorio (sceneggiatore con Steno ed Enrico Vanzina) voleva trattare in chiave di commedia degli equivoci le contraddizioni della sinistra storica, assai tradizionalista in materia di morale e sessualità. La presa di coscienza di Mambelli è fin troppo esemplare e didascalica (e non mette in discussione la sua integrità di macho); ma la comicità, per quanto elementare e ingenua, tocca spesso nel segno, senza beceraggini e rispettando ogni scelta sessuale. Nell'Italia di quegli anni (con il mito dell'Urss ancora vivo e le lotte sindacali all'ordine del giorno) era già qualcosa.

Consigliato: per tutti

PRIMA CHE SIA NOTTE

Dal dizionario Morandini 2008

Prima che sia notte

Before Night Falls

USA 2000

REGIA: Julian Schnabel

ATTORI: Javier Bardem, Olivier Martinez, Andrea Di Stefano, Sean Penn, Johnny Depp, Michael Wincott, Pedro Armendariz, Hector Babenco, Jerzy Skolimowski

Breve vita tormentata, e ossessionata dal sesso, di Reynaldo Arenas (1943-90), scrittore e poeta cubano omosessuale di origine contadina che, dopo due anni di carcere a Cuba, emigrò nel 1980 a New York dove morì di mano propria per sfuggire a una morte atroce di Aids. Dal libro di ricordi Antes que anochezca (1992), pubblicato postumo. 2° bio-pic del pittore J. Schnabel, ancor meno riuscito di Basquiat anche perché, invece che in profondità, lavora sull'estensione temporale: adolescenza, maturazione artistica, scoperta del pansessualismo omosessuale, ribellione, prigionia, esilio, morte. È una sorta di via crucis agiografica: ogni

tappa è uno stereotipo rozzo, compresa la schematica denuncia del regime cubano e dell'apartheid riservato ai dissidenti politici o sessuali. Esageratamente premiato a Venezia, J. Bardem è di una bravura un po' verniciata. J. Depp gioca in 2 ruoli opposti. Musica di Carter Burwell e un vecchio motivo dei Popol Vuh.

GENERE: Biogr. DURATA: 125'

CRITICA: 2 PUBBLICO: 2

AUTORE LETTERARIO: Reynaldo Arenas

Dal dizionario Mereghetti 2008

La biografia dello scrittore cubano Reinaldo Arenas (Bardem); nato nel 1943, scopre la sua omosessualità durante gli anni ruggenti del castrismo, viene censurato e imprigionato, sogna la fuga, sbarca negli Usa nel 1980 con l'ondata dei *marielitos* (profughi scacciati dal regime, perché dissidenti o semplicemente delinquenti), muore povero e vaneggiante a New York nel 1990. Schnabel, di mestiere pittore, ha un senso dell'immagine quanto mai trendy e decorativo: ma il suo film non aiuta a capire né Cuba (dipinta con luoghi comuni da guerra fredda) né il mondo visto dai gay (tutti teneri e sculettanti). E la sceneggiatura – scritta dal regista con Cunningham O'Keefe e Lazaro Gomez Carrilles, a partire dall'omonima autobiografia dello scrittore – ammorbidisce e banalizza, faticando anche a rendere l'atmosfera di esuberante vitalità che traspare dai libri di Arenas e accontentandosi di un po' di realismo magico, macchiette e peni flacidi. D'altra parte la scelta di far parlare tutti in inglese, nell'edizione originale, è segno di una superficialità degna della peggiore Hollywood. Sopravvalutato al festival di Venezia: gran premio della giuria, e coppa Volpi a Bardem. Depp interpreta due personaggi: il travestito Bon Bon e l'ambiguo tenente Victor. Camei di registi: Hector Babenco è Virgilio Piñera, Jerzy Skolimowski il professore.

CONSIGLIATO: per Scuole Superiori

Sconsigliato ad Elementari e Medie

LA MALA EDUCACION

Dal dizionario Morandini 2008

La mala educación

Sp. 2004

REGIA: Pedro Almodóvar

ATTORI: Gael García Bernal, Fele Martínez, Daniel Giménez Cacho, Luís Homar, Javier Cámara, Petra Martínez, Nacho Pérez

Spagna, 1980. Enrique (F. Martínez), regista di cinema in crisi, è visitato da Ignacio (G. García Bernal), suo ex compagno di scuola che gli propone una sceneggiatura sulla loro infanzia, quando in collegio negli anni '60 subirono gli abusi sessuali di Manolo, padre salesiano. Enrique decide di farne un film. Entra in scena l'editore Berengue, il vecchio Manolo spretato. Così Enrique scopre che, in realtà, chi ha incontrato è Juan, fratello di Ignacio, ucciso quattro anni prima da padre Manolo e da un altro salesiano perché, ormai diventato la tossicodipendente Zahara, li ricattava. Più melodramma di così si muore sebbene P. Almodóvar lo definisca un noir. Non gli bastano un protagonista come Juan con doppia identità e quadrupla personalità e un racconto a scatole cinesi con un flashback dentro l'altro: lo complica con il film nel film in un giuoco di specchi. Sembra un'esagerazione, da cattolico spagnolo, sostenere che "porta in sé l'immensa metafora del mistero del male, l'enigma della perversità, l'inferno come dimora naturale di questo mondo" (Angel Fernández-Santos, El País). L. Buñuel è lontano, "scintille remote di un cinema che non c'è più" (Flavio De Bernardinis).

GENERE: Dramm. DURATA: 104'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Madrid, 1980: l'attore Angel Andrade (Pérez da adolescente, Garcia-Bernal da adulto) offre all'ex compagno di collegio diventato regista Enrique Godet (Forneiro da adolescente, Martinez da adulto) una sceneggiatura che racconta il loro legame adolescenziale, interrotto dalla gelosia di padre Manolo (Giménez Cacho). L'amore tra i due torna a scoppiare, ma qualcosa nel passato di Angel non convince Enrique. Dopo due film in qualche modo rassicuranti come *Tutto su mia madre* e *Parla con lei* (in cui alla fine le contraddizioni venivano dimenticate), Almodovar – autore anche della sceneggiatura – gira un'opera meno spensierata e “alla moda”, continuamente frammentata da continui salti temporali (che comunque non frenano l'attenzione dello spettatore). Meno sicuro delle proprie certezze, il regista svela con più sincerità i limiti della propria cinefilia (Sarita Montiel è la copia di una coppia per travestiti, gli amati film noir un inutile specchio della vita che non aiutano a modificare le proprie azioni), mentre il fascino dell'atto creativo nasconde egoismo e sfruttamento. Non sono mancate le polemiche sulle passioni proibite del prete per il suo allievo: ma la sfrontatezza ostentata dai transessuali e la crudezza (e il verismo) con cui sono mostrati i rapporti tra omosessuali sembrano l'indicatore di una nuova coscienza, così come il disincanto con cui è ricostruita la Spagna della *movida*.

Vietato ai minori di 14 anni

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

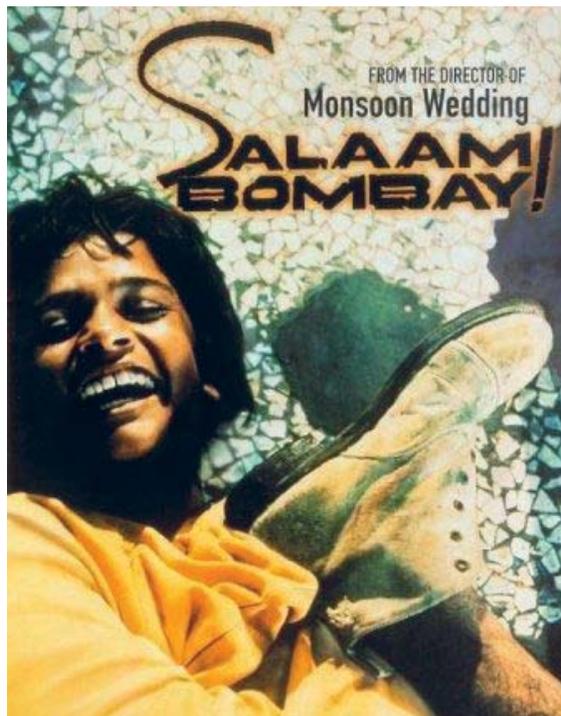
film

SALAAM BOMBAY!

IQBAL

ALL THE INVISIBLE CHILDREN

DIRITTI DEI BAMBINI



SALAAM BOMBAY!

Dal dizionario Morandini 2008

Salaam Bombay!

Ind.-Fr.-GB 1988

REGIA: Mira Nair

ATTORI: Shafiq Syed, Aneeta Kanwar, Raju Barnad, Sarfuddin Quarrassi, Raghuvir Yadav

Il decenne Krishna arriva da solo a Bombay e vive per la strada, come migliaia di altri bambini, guadagnandosi il salario quotidiano come portatore di tè o di pane e imparando la dura e impietosa legge della metropoli. Ammirabile 1o film (premiato a Cannes con la Camera d'or) che, come ogni opera neorealistica seria, nasce da un meticoloso lavoro di ricerca e documentazione. Evita quasi sempre le trappole del patetico.

GENERE: Dramm. DURATA: 113'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Allontanato dal suo paese, Krishna, otto anni (Syed), approda in uno dei più malfamati quartieri di Bombay, dove conosce spacciatori di droga, prostitute vergini in attesa di un cliente adeguato e malavitosi locali. Opera prima del regista, sceneggiata da Soonie Tarapoleva, è uno spaccato dell'India contemporanea un po' troppo pensato a uso e consumo del mercato occidentale: la poesia dei bambini che ci guardano e quella dei fiori nel fango. Ben confezionato, coinvolgente, con una svolta narrativa assai abile: ma rimane qualche lecito dubbio.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

IQBAL

Iqbal

Italia 1998

Soggetto e sceneggiatura James Carrington e Andrea Purgatori

Musica Savio Riccardi, Scenografia Errol Kelly, Montaggio Anna Napoli

Interpreti: Rajindra Jayasinghe, Ulla Kashi. Prodotto dalla RAI.

Iqbal, bambino pakistano di 8 anni proveniente da una famiglia molto povera, è "affittato" dal padre ad un produttore di tappeti che lo fa lavorare nella sua fabbrica in cui lavorano esclusivamente bambini della sua età sfruttati e maltrattati. Iqbal diventa il punto di riferimento per gli altri e verso i 10 anni riesce perfino a fuggire. Incontra uno specialista che si occupa di sfruttamento dei minori e che gli indica una strada diversa. Iqbal decide di impegnarsi per la libertà dei bambini shiavi rilasciando interviste a giornali e televisioni occidentali. Il 16 aprile 1995 viene assassinato. Basato su di una storia vera.

Consigliato: per ragazzi

ALL THE INVISIBLE CHILDREN

Dal dizionario Morandini 2008

All the Invisible Children

Fr.-It. 2005

REGIA: John Woo, Mehdi Charef, Emir Kusturica, Spike Lee, Kátia Lund, Jordan Scott, Ridley Scott, Stefano Veneruso

ATTORI: Francisco Anawake, Maria Grazia Cucinotta, Damaris Edwards, Vera Fernandez, Hannah Hodson, Coati Mundi, Rosie Perez, Andre Royo, David Thewlis, Kelly McDonald

7 episodi (durata media 18 minuti) che raccontano come l'infanzia sia la prima vittima dei tristi tempi in cui viviamo: guerra, miseria, dislivello economico tra Occidente e Terzo mondo, consumismo. 1) "Tanza" dell'algerino M. Charef. In un imprecisato paese africano la storia di un dodicenne soldato, e già esperto nell'uccidere. Girato in Burkina Faso. 2) "Blue Gypsy", prodotto e diretto da E. Kusturica, scritto da suo figlio Stribor. Uros, ragazzino gitano, preferisce la quieta sicurezza del riformatorio alla vita ladresca che il padre vorrebbe imporgli. Girato in un centro di detenzione serbo. 3) "Jesus Children of America", diretto da S. Lee, prodotto e scritto da Cinqué e Joie, suoi fratello e sorella. Una ragazzina sangue misto di Brooklyn scopre di essere figlia di tossicodipendenti sieropositivi. 4) "Bilu & Joao" di K. Lund. Due ragazzini brasiliani di San Paolo si danno da fare per sopravvivere vendendo lattine, cartoni, metalli di vario genere. 5) "Jonathan" scritto e diretto da R. Scott e da sua figlia Jordan con D. Thewlis e K. McDonald. Fotoreporter di guerra, angosciato dal mestiere, regredisce all'infanzia per ritrovare un senso alla vita. 6) "Ciro" scritto con Diego De Silva e diretto da S. Veneruso con la fotografia di Vittorio Storaro. L'adolescente Ciro fa parte della microcriminalità di strada del degrado di Napoli. 7) "Song Song & Little Cat" diretto da J. Woo e scritto da Li Qiang. Le vite parallele di una bambina ricca e infelice e di un'orfanello povera e generosa. Difficile fare una graduatoria tra le 7 storie e tracciare la linea di separazione tra pathos e patetismo. I migliori sono forse quelli di Lee, Kusturica e Lund.

Ideato da Chiara Tilesi per la MK Film Prod. con S. Veneruso e Maria Grazia Cucinotta (breve apparizione), coprodotto da RAI Cinema, distribuito dalla OI. Sponsor: Unicredit. Sostegno del Ministero Affari Esteri in favore di WFP (Programma Alimentare Mondiale) e UNICEF.

GENERE: Ep. DURATA: 116'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Film ad episodi.

In *Tanza* (di Mehdi Charef. Con Adama Bila), un ragazzo-soldato deve far esplodere una scuola nel cuore dell'Africa; in *Blue Gypsy* (di Emir Kusturica. Con Uros Milanovic), un ragazzo, appena uscito dal riformatorio, è costretto dal padre a rubare: preferirà tornare dentro; in *Jesus Children of America* (di Spike Lee. Con Hannah Hodson, Rosie Perez, Andre Royo, Coati Mundi [Andy Hernandez]), la sieropositiva Blanca (Hodson), figlia di genitori tossicodipendenti, è crudelmente vessata dai compagni di scuola e dai loro genitori; in *Bilu e João* (di Katia Lund. Con Vera Fernandes, Francisco Anawake de Freitas), due ragazzini delle favelas recuperano rifiuti con inguaribile ottimismo; in *Jonathan* (di Jordan Scott e Ridley Scott. Con David Thewlis, Kelly MacDonald, Jack Thompson), un fotografo di guerra (Thewlis), traumatizzato dalle cose che ha visto, immagina di tornare ragazzo ma non trova pace; in *Ciro* (di Stefano Veneruso. Con Daniele Vicorito, Emanuele Vicorito, Peppe Lanzetta, Ernesto Mahieux, Franco Javarone, Maria Grazia Cucinotta, Giovanni Mauriello), a Napoli, un piccolo ladro (D. Vicorito) aiuta un amico (E. Vicorito) a rubare un Rolex a un automobilista; in *Song Song and Little Cat* (di John Woo. Con Zhao Zicun, Qi Ruyi, Wang Bin), una bambola lega involontariamente la vita di due bambine: una figlia di una ricca famiglia, l'altra costretta a

lavorare per un sopravvivere. Prodotto dall'esordiente Veneruso con Maria Grazia Cucinotta e Chiara Tilesi, un'operazione che ha avuto il sostegno dell'Unicef per raccontare l'infanzia che soffre. Buone intenzioni, voglia di poesia, qualche crudezza (nell'episodio di Lee, il migliore), ma i risultati sono quasi sempre inferiori alla fama dei registi. Irritanti gli episodi di Kusturica, che copia se stesso, e di Veneruso, tra i più retorici. Jordan Scott è la figlia di Ridley. Tremendo il doppiaggio: gli africani parlano italiano con accento africano, e tutti gli altri bambini stranieri parlano in romanesco.

Consigliato: per tutti

film

NYAMANTON - LA LEZIONE DELL'IMMONDIZIA
NON UNO DI MENO
LES CHORISTES I RAGAZZI DEL CORO

DIRITTO ALL'ISTRUZIONE



NYAMANTON - LA LEZIONE DELL'IMMONDIZIA

REGIA E SCENEGGIATURA: Cheick Oumar Sissoko
MUSICA: Moriba Koita Mamadou Diallo
MONTAGGI: Vojislav Korijenac
SUONO: Khalil Thera Harouna Diario
INTERPRETI: Macirè Kante (Kalifa) Ada Thiocary (la sorella) Diarra Sanogo (il padre)
Chaka Diarra (la madre) Alikou Kante (amico)
Origine: Mali 1986
Lingua: Barbara Doppiato in italiano
Durata: 90 minuti

Kalifa, un bambino di 9 anni, viene cacciato dall'aula il primo giorno di scuola perché non ha i soldi per comprarsi il banco. I suoi genitori, Saran e Chaka, benché poverissimi, sono risoluti a fargli continuare gli studi. Con un prestito riescono ad acquistare un banco e ad affittare un carrettino affinché Kalifa, nelle ore libere dalla scuola, possa raccogliere l'immondizia e contribuire al mantenimento della famiglia. Kalifa si affatica fino allo sfinimento insieme ad un piccolo amico nel quartiere dei ricchi, lo stesso dove lavora sua madre. Con la raccolta delle immondizie guadagna solo 2000 lire al giorno ed il noleggio del carrettino ne costa 800! Anche sua sorella Fanta di 11 anni lavora, vendendo frutta per la strada e spesso è vittima degli scherzi crudeli dei ragazzacci e di adulti. Nel frattempo le tasse scolastiche aumentano e i fratellini che non possono pagare vengono cacciati definitivamente dalla scuola. Il padre è oberato dai debiti, ma non si esime dall'aiutare i suoi amici, ancora più sfortunati. La morte, in ospedale, della vicina incinta, fa sì che con estrema naturalezza si occupino del neonato che abbisogna di cure. Fanta e Kalifa, schiacciati dalla miseria e precocemente consci dell'ingiustizia della società nella quale vivono, finiscono per rimpiangere di "non essere morti da piccoli" ma caparbiamente ripartono per la città decisi a combattere per il loro futuro, sostenuti da una forte speranza.

Consigliato: per ragazzi

NON UNO DI MENO

Dal dizionario Morandini 2008

Non uno di meno
Yi ge dou bu neng shao
Cina 1999
REGIA: Zhang Yimou

Con attori non professionisti. Il maestro Gao della scuola elementare di Shuiquan, costretto ad assentarsi un mese, raccomanda alla 13enne Wei Minzhi, scelta dal capo del villaggio come supplente, di non perdere nemmeno uno dei suoi 28 alunni. Se ci riuscirà, avrà un premio di 10 yuan. Quando apprende che uno dei bambini è stato costretto ad andare in città a lavorare, Wei parte per trovarlo e ricondurlo a scuola. Zhang Yimou torna al realismo e all'ambiente contadino di La storia di Qiu Ju (1992) con il suo 9o film, anch'esso premiato con il Leone d'oro a Venezia. È un film double-face "che semina sospetti" (Ermanno Comuzio): limpido, diretto, ma non semplice. Ha la complessità del suo cauto ma lucido approccio critico alla realtà della società cinese, coinvolta in un processo altrettanto complesso di privatizzazione (si parla di denaro con insistenza maniacale). Ammirabile varietà di registro narrativo dove la tenerezza si alterna alla denuncia,

il patetico all'arguto, la realtà alla finzione. Sagace direzione dei non attori tra cui la protagonista che ha la statura di una eroina che non si arrende. La sceneggiatura è di Shi Xiangshen che l'ha desunta da un suo romanzo.

GENERE: Dramm. DURATA: 106'

CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 2

AUTORE LETTERARIO: Shi Xiangshen

Dal dizionario Mereghetti 2008

Per non perdere i 10 yuan di premio (meno di 100 lire!) promessi se conserverà tutti gli alunni che le sono stati affidati, la supplente (Wei) di uno sperduto paesino va in città a riprendersi l'allievo (Zhang) che aveva lasciato la scuola per cercare un lavoro. Dietro l'apologo edificante, un'amara denuncia dell'importanza del denaro nei comportamenti – e nei valori – della Cina post-maoista. Zhang sa evitare il carino e i diktat della censura di Stato, anche se il lieto fine (evidentemente imposto) è un po' troppo insistito. Straordinaria la capacità di far recitare attori non professionisti: tutti gli interpreti sono stati scelti nelle zone in cui il film è stato girato. Leone d'oro a Venezia.

Consigliato: per tutti

LES CHORISTES – I RAGAZZI DEL CORO

Dal dizionario Morandini 2008

Les choristes - I ragazzi del coro

Les choristes

Fr.-Svizz.-Germ. 2004

REGIA: Christophe Barratier

ATTORI: Gérard Jugnot, François Berléand, Jean-Paul Bonnaire, Marie Buñuel, Paul Chariéras, Carole Weiss, Jean-Baptiste Maunier, Maxence Perrin, Jacques Perrin

Nel leggere un diario del 1949, tenuto da Clément Mathieu, Pierre Morhange (J. Perrin, da ragazzo J.-B. Maunier), celebre direttore d'orchestra, rievoca gli anni duri di Fond de l'Estang, istituto di rieducazione dove era uno degli allievi più indisciplinati e dove lavorava come istitutore Mathieu (G. Jugnot), compositore mancato, che era riuscito a conquistare la fiducia degli allievi, interessandoli alla musica e facendoli cantare in coro, anche su partiture scritte dal talentoso Morhange, in contrasto con i metodi rigidi e carcerari del direttore Rachin (F. Berléand) che poi si attribuisce i meriti e i successi del coro. Dopo un incendio doloso, Mathieu è licenziato. La storia è quella di La gabbia degli usignoli (1945) di Jean Dréville con il popolare Noël-Noël, anche sceneggiatore, come protagonista. Nella nuova sceneggiatura di Philippe Lopes Curval (Monsieur Batignole) e di C. Barratier, regista esordiente, la prospettiva è quella nostalgica di 50 anni dopo e lo stesso Jugnot, ottimo protagonista (e coproduttore con J. Perrin) aveva chiesto di "asciugare" il sentimentalismo dell'altro film. Il risultato è un tipico prodotto medio francese, tradizionale e convenzionale dalla regia invisibile e corretta, affidato a un'affiatata squadra di attori. In Francia è stato campione d'incassi del 2004 con 8 milioni di spettatori.

GENERE: Comm. dramm. DURATA: 95'

CRITICA: 2 PUBBLICO: 4

Dal dizionario Mereghetti 2008

1949: Clément Mathieu (Jugnot), professore di musica disoccupato, si adatta a fare il sorvegliante in un triste istituto di rieducazione per minori. Riesce ad appassionarli al canto e a formare un coro formidabile,

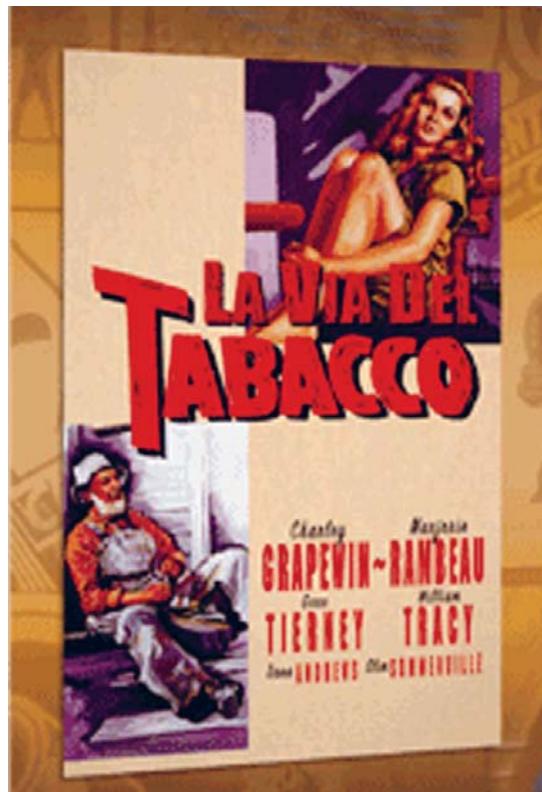
ma si scontra con un ottuso direttore (Berléand). Remake di *La Cage aux rossignols* di Jean Dréville (1945), la prima regia di Barratier – sceneggiatore con Philippe Lopes-Curval – ha avuto un enorme successo in patria, non riproducibile altrove (anche perché le canzoni eseguite non sempre sono conosciute). Confezione levigata, in cui tutto è gradevole e prevedibile: dai temi (la musica che redime) alle caratterizzazioni. Produce Jacques Perrin, che interpreta la versione adulta di Pierre Morhange (Maunier); suo figlio Maxence è Pépinot. Musiche di Bruno Coulais.

Consigliato: per ragazzi

film

LA VIA DEL TABACCO
IL TETTO
ROSETTA

DIRITTO AL LAVORO,
ALLA CASA, AL CIBO



LA VIA DEL TABACCO

Dal dizionario Morandini 2008

La via del tabacco

Tobacco Road

USA 1941

REGIA: John Ford

ATTORI: Charley Grapewin, Marjorie Rambeau, Elizabeth Patterson, Dana Andrews, Gene Tierney, Ward Bond

Storia della decadenza materiale e morale di una famiglia di coltivatori di tabacco e cotone in Georgia. Difficile trasposizione dello squallido mondo della Via del tabacco (1932) di Erskine Caldwell sullo schermo. La sceneggiatura di Nunnally Johnson è basata sulla pièce (1933) di Jack Kirkland. J. Ford l'ha risolta puntando su una linea di idillio figurativo e in chiave di commedia, passando dalla malinconia all'umorismo aguzzo, dalla satira alla tenerezza. Splendido bianconero di Arthur Miller. Affiatata compagnia di attori. Tagliato di 14 minuti in Italia dalla censura democristiana del 1949.

GENERE: Dramm. DURATA: 70' (84') FOTOGRAFIA: BN

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Erskine Caldwell, Jack Kirkland

Dal dizionario Mereghetti 2008

Nella Georgia della Depressione, la famiglia dei Lester non sa reagire alla propria rovina economica e morale: disposti a prendersi a sassate per rubare qualche rapa, il vecchio Jeeter (Grapewin) e mamma Ada (Patterson) accettano che il quattordicenne figlio Dude (Tracy) sposi un'attempata vedova predicatrice (Rambeau) mentre cedono la figlia Ellie May (Tierney) a Lov Bensey (Bond), in "cambio" dell'altra sorella che è fuggita. Curioso adattamento firmato da Nunnally Johnson del romanzo omonimo di Erskine Caldwell (ma basato soprattutto sulla versione teatrale di Jack Kirkland) che cerca di utilizzare un approccio sostanzialmente comico per raccontare un argomento crudele. Accentuando l'aspetto farsesco della recitazione (ma anche annacquando l'esplicito umorismo di tipo sessuale presente nel romanzo e nel testo teatrale) Ford cercava forse di prendere le distanze da un gruppo di personaggi che di fatto parodiavano tutti quei valori in cui aveva sempre creduto, ma questo approccio è contraddetto dalla sontuosa fotografia di Arthur Milles, che finisce invece per accentuare le componenti emotive del testo (come nel finale, dove Jeeter e Ada dimostrano una dignità insospettabile fino a qualche scena prima). Inquietante la Tierney in un'insolita parte animalesca. La versione italiana dura quasi un quarto d'ora in meno dell'originale (lunga 84') e tra l'altro "cancella" il ruolo della nonna dei Lester (interpretata da Zeffie Tilburny).

Consigliato: per tutti

IL TETTO

Dal dizionario Morandini 2008

Il tetto

It. 1956

REGIA: Vittorio De Sica

ATTORI: Gabriella Pallotta, Giorgio Listuzzi, Gastone Renzelli, Angelo Bigioni

Luisa e Natale, giovani, poveri e innamorati, si sposano, ma non hanno una casa propria. Alla periferia di Roma escogitano un sistema per farsene una e avere così la possibilità di vivere senza promiscuità. Scritto da Cesare Zavattini, è un frutto tardivo, un po' accademico e ripetitivo, della poetica neorealista. Apologo sulla crisi degli alloggi e storia d'amore, è un film gracile e bozzettistico, ma fluido, scorrevole, tenero, ben recitato. Nastro d'argento per la sceneggiatura.

GENERE: Sent. DURATA: 101' FOTOGRAFIA: BN

CRITICA: 2,5 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Non riuscendo a trovare casa, due giovani sposi – lui apprendista muratore e lei ex donna di servizio (Listuzzi e Pallotta) - decidono di costruirsi una in una notte, perché se riusciranno ad arrivare al tetto prima dell'alba nessuno potrà imporre loro di andarsene... Ritorno al neorealismo della coppia De Sica – Zavattini con un film che cerca di riproporre la formula populista di *Miracolo a Milano*, ma finisce per amplificarne i difetti: la solidarietà di classe si trasforma in un ecumenismo antistorico (dove mai i poveri sono così solidali) mentre la scelta di eliminare la componente favolistica a favore di un più puntiglioso realismo sociale (il problema degli alloggi nella Roma degli anni Cinquanta, tra abusivismo e degrado) sottolineano con impietosità i limiti della metodologia zavattiniana nel raccontare il Paese reale.

Consigliato: per tutti

ROSETTA

Dal dizionario Morandini 2008

Rosetta

Belg.-Fr. 1999

REGIA: Luc Dardenne, Jean-Pierre Dardenne

ATTORI: Emilie Dequenne, Fabrizio Rongione, Anne Yernaux, Olivier Gourmet

Rosetta vive nel carrozzone di un campeggio con la madre alcolista che si prostituisce. Ogni giorno va in città in cerca di un lavoro che trova, perde, ritrova, che le portano via, che si riprende. È ossessionata dalla paura di scomparire e dalla vergogna di essere un'emarginata. Vuole una vita normale: come loro, con loro. Rivisitazione non dichiarata del Dogma di von Trier e C. da parte dei 2 fratelli belgi L. e J.-P. Dardenne, registi di *La promesse* (1996), 20 anni di video militanti e di documentari sociali: cinepresa a spalla, incollata al corpo dell'eroina, niente musica, soltanto rumori d'ambiente, dialoghi ridotti al minimo, nessun colpo di scena, montaggio che ricalca il respiro affannoso, l'energia furente e l'agonia del personaggio. Comincia e continua di corsa. Al finale, che potrebbe essere tragico, gli autori "si fermano, per pudore e per pietà" (Luciano Barisone). Dietro Rosetta s'intravede in filigrana la Mouchette di Bernanos e Bresson. Film estremo,

radicale, sulla dignità e sull'efferato cinismo legale del mondo di oggi, fuori dalla normalità, dal consueto, dal rassicurante. Palma d'oro a Cannes 1999 (la più marginale e "bassa" nella storia del Festival) e premio per la migliore attrice a E. Dequenne, ex aequo con Séverine Canele di L'umanità.

GENERE: Dramm. DURATA: 91'

CRITICA: 4 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Contando solo sulla sua determinazione, Rosetta (Dequenne) cerca lavoro per mantenere anche la madre alcolizzata (Vernaux) e pagare l'affitto della roulotte in cui vive: quando viene licenziata non esita a denunciare i piccoli furti del ragazzo (Rongione) che l'aveva aiutata a trovare l'impiego per prenderne il posto, ma l'angoscia della vita sembra troppo grande per essere sopportata. Senza preoccuparsi di antefatti o cornici narrative, i fratelli Dardenne (autori anche della sceneggiatura) dipingono il disperato ritratto di un essere umano: non c'è ideologia (o, peggio, consolazione), ma solo la voglia di cogliere la concretezza immediata dei suoi atti e delle sue rabbie (e paure). Sena per questo abdicare al ruolo del cinema, le cui immagini riprese da una macchina a spalla solo apparentemente sembrano a rimorchio dell'azione: in realtà guidano l'occhio dello spettatore, grazie anche a un montaggio poco visibile ma onnipresente e al rifiuto del tradizionale linguaggio del campo/controcampo (concentrandosi in questo modo solo su un personaggio e sulle sue reazioni). La cronaca di una miseria quotidiana si eleva così a riflessione sulla malvagità del mondo e sulla solidarietà umana. Strameritati la Palma d'oro e il premio per la miglior interpretazione (a Emilie Dequenne) a Cannes.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

film

UMBERTO D
A SPASSO CON DAISY
UNA STORIA VERA

DIRITTI DEGLI ANZIANI



UMBERTO D

Dal dizionario Morandini 2008

Umberto D

It. 1952

REGIA: Vittorio De Sica

ATTORI: Carlo Battisti, Maria Pia Casilio, Lina Gennari, Ilena Simova, Elena Rea, Memmo Carotenuto, Lamberto Maggiorani, Alberto Albani Barbieri

Un mite, silenzioso pensionato, ridotto a non essere più (economicamente) in grado di sopravvivere, rifiuta la tentazione del suicidio per non abbandonare il proprio cane. Uno dei capolavori del cinema neorealista, e il suo canto del cigno. Frutto maturo del sodalizio tra Zavattini e De Sica, sostenuto anche da ricerche, non tutte risolte, sul tempo e la durata (famosa la sequenza del risveglio della servetta), il film tocca una crudeltà lucida senza compromessi sentimentali, fuori dalla drammaturgia tradizionale. Non ha la “perfezione” di *Ladri di biciclette*, ma va al di là.

GENERE: Dramm. DURATA: 89' FOTOGRAFIA: BN

CRITICA: 5 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

La misera pensione dello Stato non basta all'anziano ex funzionario Umberto Domenico Ferrari (Battisti) per mantenere se stesso e il suo cagnolino. Assillato dai debiti verso la padrona di casa (Gennari) e incapace di chiedere l'elemosina, cerca di suicidarsi buttandosi sotto un treno: ma non ci riuscirà perché il cane scappa e lui istintivamente lo insegue. Capolavoro di De Sica, è uno dei film più belli sulla vecchiaia e la solitudine della storia del cinema, animato da un grande senso di umana dignità. Sviluppandosi con una narrazione sobria e disadorna e con quell'impressione di realtà quasi documentaria propria del neorealismo, offre una delle migliori realizzazioni della poetica del quotidiano di Cesare Zavattini, autore da solo della sceneggiatura. Eccezionale l'interpretazione del protagonista, Carlo Battisti, che non era attore professionista ma professore di glottologia all'Università di Firenze, all'epoca settantenne. Il film scatenò l'ira dei benpensanti, di Giulio Andreotti (al tempo sottosegretario allo spettacolo) e di tutti quelli che pensavano che i panni sporchi si dovessero lavare in casa.

Consigliato: per tutti

A SPASSO CON DAISY

Dal dizionario Morandini 2008

A spasso con Daisy

Driving Miss Daisy

USA 1989

REGIA: Bruce Beresford

ATTORI: Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd

Tra il 1953 e i primi anni Settanta, in Georgia, si sviluppa il rapporto tra una vecchia, bizzosa e burbera signora ebrea e il suo autista di colore, rapporto tra padrona riluttante e servitore saggio che si trasforma in un'amicizia solidale. In filigrana al racconto s'iscrive, con delicatezza, un discorso sul razzismo e sulle minoranze etniche negli USA. Pur con un pizzico di melassa sentimentale, scritto da Alfred Uhry che adattò una sua pièce (premio Pulitzer), è un buon film, intelligente, accurato. Ebbe 9 nomination e 4 Oscar (film,

attrice protagonista, sceneggiatura e trucco per l'italiano Manlio Ronchetti). I 2 protagonisti sono strepitosi, D. Aykroyd sorprende con una recitazione sopraffina sotto le righe. J. Tandy (1909-94) ebbe l'Oscar a 80 anni.

GENERE: Comm. DURATA: 99'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Alfred Uhry

Dal dizionario Mereghetti 2008

Atlanta, subito dopo la seconda guerra mondiale: l'anziana miss Daisy (Tandy) non vuole accettare l'ingresso nella sua vita dell'autista nero Hoke (Freeman). Eppure i due rimarranno "insieme" fino alla morte di lei. Dalla commedia di Alfred Uhry, un film che racconta un rapporto di odio-amore ma anche lo scontro razziale tra preconcetti aristocratici e lotta per la dignità. L'alternarsi sapiente di momenti di alta tensione drammatica (quali l'attentato alla sinagoga o la pazzia senile di Daisy) a situazioni sorridenti e comiche è stemperato da una serenità bucolica e consolatoria: la città, con il suo odio radicato, è lontana. Quattro Oscar: miglior film, attrice protagonista, sceneggiatura (Alfred Uhry) e trucco.

Consigliato: per tutti

UNA STORIA VERA

Dal dizionario Morandini 2008

Una storia vera

The Straight Story

USA-Fr. 1999

REGIA: David Lynch

ATTORI: Richard Farnsworth, Sissy Spacek, Everett McGill, John Farley, Kevin Farley, Harry Dean Stanton

Per visitare il fratello infartuato Lyle con cui non parla da dieci anni per una lite, nell'autunno 1994 il 73enne Alvin Straight – che cammina con due bastoni e non ha patente – parte su un tagliaerba con rimorchio da Laurens (Iowa) per Mount Zion (Wisconsin), distante 317 miglia (circa 500 km) e li percorre in sei settimane. Opus n. 8 per il cinema di D. Lynch, prodotto dalla montatrice Mary Sweeney (che firma la sceneggiatura con John Roach) anche con finanziamenti francesi, è il film più controcorrente e meno hollywoodiano degli anni '90. È un road movie che ha tutto per essere fuori moda: lentezza (10-15 km all'ora), malinconia della vecchiaia, scrittura di classica semplicità, personaggi positivi, ritmo disteso senza eventi drammatici. Pur ribaltando la propria prospettiva, Lynch non altera il suo inconfondibile stile: lascia allo spettatore il tempo di pensare, commuoversi, immergersi nei colori del paesaggio, guardare un temporale e il cielo stellato. Da una storia vera. "Straight" sta per diritto, lineare, semplice, ma è anche il cognome del protagonista. Attivo nel cinema come comparsa dal 1937, ancora bambino, poi stunt-man, R. Farnsworth passò a parti di caratterista nel 1963, ebbe una nomination all'Oscar per Arriva un cavaliere libero e selvaggio (1977) e una per questo film.

GENERE: Comm. DURATA: 111'

CRITICA: 4 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Nel 1994, il settantatreenne Alvin Straight (Farnsworth) intraprende da solo il lungo viaggio da Laurens, Iowa, a Mt. Zion, Wisconsin, per andare a trovare il fratello Lyle (Stanton), con cui ha litigato anni prima e che è reduce da un infarto. Il viaggio lo fa da solo, su una lenta motofalciatrice, perché non ha la patente: ed è in

questo paradosso (prenderse la comoda quando il tempo, data l'età, stringe) e in questa pacatezza che Lynch trova un nuovo sguardo, senza rinunciare alla sua poetica dello stupore di fronte alle grandi e alle piccole cose della vita. Una meditazione sulla morte, sulla memoria, il passato e la famiglia; ma anche un grande film sul paesaggio, la frontiera, l'America più bella e più umana, popolata da personaggi incredibilmente pudichi e calorosi. Ispirato da una storia vera, scritta da Mary Sweeney (anche montatrice e co-produttrice) e Neal Edelstein, un film pieno di emozioni, assolutamente lynchiano nel suo essere quietamente attonito, e insieme un antidoto alla superficialità del cinema contemporaneo. La fotografia è del veterano Freddie Francis, la musica di Angelo Badalamenti. Il titolo italiano perde il gioco dell'originale: "la storia di Straight", ma anche "la storia semplice, onesta, perbene".

Consigliato: per tutti

film

S 21 - LA MACCHINA DI MORTE DEI KHMER ROSSI
HOTEL RWANDA
LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

GENOCIDI



S21 - LA MACCHINA DI MORTE DEI KHMER ROSSI

Dal dizionario Mereghetti 2008

S21 - La macchina di morte dei khmer rossi

S21 - La machine de mort khmère rouge

Francia/Cambogia 2003

b/n 97 min.

Musica: Marc Murder, Montaggio: Marie-Cristine Rougerie e Isabel Roudy

Cambogia, 1975-1979: il regime di Pol Pot organizza uno sterminio di massa ispirato al comunismo agrario maoista e uccide due milioni di persone. Pahn, nato nel 1964, si salva scappando da un campo di prigionia a 13 anni e rifugiandosi in Francia: nel 2003 torna nel suo Paese per ricostruire quell'orrore, svoltosi nell'indifferenza delle istituzioni internazionali e i cui responsabili spesso non sono stati condannati. Lo guida il pittore Vann Nath, che all'epoca forse si salvò perché non conosceva Picasso e l'arte moderna, ma sapeva ritrarre in maniera realistica i suoi aguzzini: e oggi, spinto dal bisogno di dare una dimensione a una tragedia disumana, incontra i suoi vecchi aguzzini. Questi ultimi, ancora vittime di un lavaggio del cervello e spesso privi di senso di colpa, ricreano con incosciente naturalezza, davanti alla videocamera, il loro "lavoro" quotidiano nella prigione ormai vuota di Tuol Sleng (l'S 21 del titolo), ora diventata Museo del genocidio. Il risultato scuote e commuove: la profonda *pietas* fa tutt'uno con la profonda necessità di ricordare, e il ritmo pacato e la pulizia delle inquadrature esprimono un superiore bisogno di catarsi. Da noi in dvd.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

HOTEL RWANDA

Dal dizionario Morandini 2008

Hotel Rwanda

GB-It.-SA 2004

REGIA: Terry George

ATTORI: Don Cheadle, Sophie Okonedo, Joaquin Phoenix, Nick Nolte, Desmond Dube, Hakeem Kae-Kazim, Cara Seymour, Tony Kgoroge

Sullo sfondo storico-cronachistico dei maledetti 100 giorni durante i quali nella primavera del '94 in Ruanda furono uccise 800000 persone, quasi tutte a colpi di machete e mazza, si racconta come Paul Rusesabagina (D. Cheadle), direttore di un albergo di proprietà belga nella capitale Kigali, usò l'astuzia e il coraggio per dare rifugio e salvare da morte certa la sua famiglia e più di 1200 persone. Come Perlasca e Schindler, è un uomo qualunque, che in una situazione eccezionale trova la forza di non accettare facili compromessi. La forza del film sta nell'impatto tra un contesto generale di orrore e di follia e una storia individuale che, da sola, restituisce dignità all'essere umano. Cheadle dà del suo personaggio un'interpretazione sempre attenta e vigile. Il film rifiuta facili moralismi con i cattivi da una parte e i buoni dall'altra; mostra come si è svolta una tragedia nella quale tutti erano coinvolti: dall'amministrazione Clinton – tesa a distinguere tra "atti di genocidio" e "genocidio" – all'Onu, dalla comunità internazionale alla stampa e ai mass media. T. George – che l'ha diretto, scritto, prodotto e realizzato anche con il patrocinio di Amnesty International – s'impegna in un'opera civile, emozionante, che faccia riflettere. Le musiche dell'italiano Andrea Guerra partono dal grande patrimonio etnico del Centro Africa. Premiate con l'E.F.A. (Oscar europeo 2005).

GENERE: Dramm. DURATA: 120'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Kigali, 1995: gli hutu iniziano a massacrare i tutsi. Paul Rusesabagina (Cheadle), hutu, marito di una tutsi (Okonedo) e manager di un hotel di lusso, riesce ad accogliere e a salvare centinaia di tutsi, malgrado il disinteresse delle organizzazioni internazionali che pensano solo ad evacuare i bianchi. L'irlandese George (sceneggiatore con Keir Pearson) si ispira a una storia vera per ricordare un genocidio su cui troppi, all'epoca, chiusero gli occhi; e convince nel bilanciare pathos, denuncia e tensione, evitando scivoloni nell'orrorifico e nel lacrimevole. Si concentra sul protagonista (e sull'attore) giusto, un uomo comune che salva se stesso e gli altri grazie all'arte di arrangiarsi: e lo spettatore si identifica nelle sue scelte involontariamente eroiche.

Consigliato: per tutti

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

Dal dizionario Morandini 2008

La masseria delle allodole

It.-GB-Bulg.-Sp.-Fr. 2007

REGIA: Paolo e Vittorio Taviani

ATTORI: Paz Vega, Moritz Bleibtreu, Alessandro Preziosi, Angela Molina, Mohammed Bakri, Tchéky Karyo, André Dussollier, Mariano Rigillo, Hristo Shopov, Hristo Jivkov, Enrica Maria Modugno, Arsinée Khanjian

È il 1o film sul massacro degli armeni cristiani (il 1o genocidio del '900), progettato ed eseguito nel triennio 1915-17 dal partito sciovinista dei Giovani Turchi, al governo dal 1913. Le cifre dell'eccidio variano da 700 mila a un milione e mezzo di vittime, in prevalenza maschi, e comprendono anche donne e bambini morti per fame, stenti, malattie durante la deportazione verso Aleppo (Siria). Dopo un intervallo di 8 anni, occupati da due miniserie TV, i due Taviani tornano al cinema, adattando il romanzo omonimo (2002) di Antonia Arslan, italiana di famiglia armena (Arslanian) che vive e insegna a Padova. L'hanno realizzato con una larga europroduzione che fa capo a Grazia Volpi, un cast internazionale e una squadra tecnica di prim'ordine (G. Lanci, A. Crisanti, R. Perpignani, L. Merli Taviani) con esterni in Spagna, Bulgaria, Padova, Venezia. Come il libro dell'Arslan, il 16o film dei Taviani è uno di quei romanz(oni) che, alla fine, lasciano i lettori/spettatori esausti. Somiglia a quei banchetti dove sfila un gran numero di piatti, non tutti di prima qualità. Fa da architrave la famiglia Avakian della ricca, stimata, invidiata borghesia armeno-turca che nel 1915 non avverte la tempesta di cui rimarrà vittima. Si susseguono amori contrastati, tradimenti, violenze feroci, stupri virginali, sacrifici, travestimenti, fughe fallite, contrasti culturali, letali marce forzate nel deserto. Fanno spicco due personaggi non soltanto pittoreschi: Ismene (A. Molina), lamentatrice greca, e Nazim (Mohammed Bakri) della Confraternita dei mendicanti. Ma, a cominciare dalla bella e fiera Nunik (P. Vega), quasi tutti i personaggi sono fortemente tipizzati. Musiche: Giuliano Taviani.

GENERE: Dramm. DURATA: 117'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

AUTORE LETTERARIO: Antonia Arslan

Dal dizionario Mereghetti 2008

Turchia, 1915: il partito nazionalista dei "Giovani Turchi" ordina lo sterminio degli armeni temendo un'inesistente alleanza con la Russia; e in un pacifico villaggio dove le due etnie hanno imparato a convivere fraternamente, il colonnello Arkan (Dussolier) ubbidisce agli ordini nonostante l'amicizia che lo lega alla famiglia Avakian: uomini e bambini vengono uccisi subito, le donne deportate ad Aleppo. Durante il viaggio,

Nunik (Vega) figlia di Armineh (Khanjian), crede di trovare la comprensione del soldato turco Youssouf (Bleibtreu) mentre l'accattone Nazim (Bakri) e la tata greca Ismene (Molina) cercano di farla fuggire. I Taviani adattano il romanzo omonimo di Antonia Arslan e raccontano una tragedia feroce e assurda come se fosse una fiction tv o un brutto film d'avventura. Ripropongono tutti i cliché dei film sull'Olocausto (gli armeni sciocamente fiduciosi e ignari), e in nome di un malinteso ecumenismo scivolano nel cattivo gusto e nel ridicolo: l'eroina si innamora di ben due turchi (il primo è l'ufficiale Egon [Preziosi]), i carnefici sono quasi tutti "umani" e conoscono vari gradi di rimorso e di pentimento (il che non gli impedisce di diventare assassini). Rapidi nudi della Vega. Un pessimo servizio reso alla nobile causa di ricordare un genocidio tuttora scomodo.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

film

*L'INCUBO DI DARWIN
UNA SCOMODA VERITÀ
BIÙTIFUL CAUNTRI*

ECOLOGIA



L'INCUBO DI DARWIN

Dal dizionario Morandini 2008

L'incubo di Darwin
Darwin's Nightmare
Austr.-Belg.-Fr.-Can.-Fin.-Sve. 2004
REGIA: Hubert Sauper

Quello di Victoria, su un altipiano dell'Africa Orientale, è il più esteso lago tropicale del mondo (68800 kmq), compreso tra Uganda, Kenya e Tanzania. Nel 1962, "per fare un esperimento", vi fu introdotto qualche pesce persico del Nilo. Nel giro di venti anni il vorace predatore provocò l'estinzione di quasi tutta la fauna ittica, assunse dimensioni da squalo cannibale e trasformò l'ecosistema della regione, l'assetto sociale e le abitudini alimentari degli indigeni. Nacque un'industria che esporta i filetti di pesce persico in mezzo mondo. Quasi ogni giorno all'aeroporto di Mwanza (Tanzania) atterra un cargo russo Antonov che riparte con un carico di cinquanta tonnellate di pesce. Non è, però, un documentario ittico quello che H. Sauper, tirolese giramondo con casa a Parigi, ha girato tra molte difficoltà, tangenti da pagare e rischi con una piccola telecamera e un autoregista. Altrimenti non avrebbe vinto, dopo 3 anni di lavoro, 16 premi (uno a Venezia 2004 nelle Giornate degli Autori) e una nomina all'Oscar 2005. Il pesce persico diventa una metafora del cosiddetto Nuovo Ordine Mondiale. Gli aerei non arrivano vuoti a Mwanza, come i razzisti, panciuti piloti ucraini dicono: trasportano kalashnikov, napalm e munizioni per rifornire le guerre civili che dagli anni '80 devastano il cuore (di tenebra) dell'Africa. Diseguale, sconnesso, impressionistico nella prima ora, sull'orlo del miserabilismo, diventa poi uno sconvolgente rapporto con crude immagini: sterminate distese del pesce scartato (teste, code, lische) che i poveri indigeni friggono e mangiano; ragazze che campano prostituendosi per pochi dollari agli alieni della civiltà occidentale opulenta; bambini che sniffano colla; ragazzini che a nuoto spingono i pesci nelle reti; il guardiano che spera nell'arrivo di una guerra di cui profiterrebbero in molti.

GENERE: Doc. DURATA: 107'
CRITICA: 3,5 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Documentario girato in Tanzania, sulle rive del lago Vittoria, dove l'introduzione artificiale del pesce persico del Nilo ha alterato l'ecosistema alimentando un'intensa esportazione verso l'Europa, mentre la maggior parte della gente continua a vivere di stenti. Si intrecciano traffici d'armi e tutte le miserie e le contraddizioni dell'Africa, in un Paese dove – come dice un intervistato – spesso la guerra dà lavoro e aumenta le aspettative di vita. Sauper è più di un reporter che un autore di cinema: parte sottotono, ma pian piano sa costruire un'analisi agghiacciante. Non si dimenticano i bambini di strada che lottano per il cibo e l'immonda discarica in cui gli scarti dei pesci spediti in Europa vengono essiccati e fritti per la popolazione locale. Non sono mancate polemiche da parte di chi ha accusato il regista di una rappresentazione parziale. Brutto e assurdo il doppiaggio italiano.

Consigliato: per Scuole Superiori o per minori in compagnia di genitori o adulti

UNA SCOMODA VERITÀ

Dal dizionario Morandini 2008

Una scomoda verità
An Inconvenient Truth
USA 2006
REGIA: Davis Guggenheim
ATTORI: Al Gore

Vicepresidente con Bill Clinton dal 1993 al 2000, il senatore democratico Al Gore – sconfitto alle elezioni del 2000 dal repubblicano Bush Jr. per una piccola, e sospetta, differenza di voti – si è dedicato interamente al problema del surriscaldamento del pianeta di cui si occupa da 40 anni e sul quale ha pubblicato il libro *Earth in the Balance: Ecology and the Human Spirit* (2002). L’ha fatto come show-man itinerante, portando il suo spettacolo didattico in più di 1000 località. Il fenomeno ha già avuto le sue conseguenze nei primi anni 2000 e potrebbe provocare in un imminente futuro una catastrofe globale. Così, per iniziativa dell’ambientalista Laurie David e del produttore Lawrence Bender che hanno coinvolto nell’impresa la Paramount Classics e le nuove Participant Productions (*Good Night, and Good Luck*), è nato il documentario più allarmante, su questo argomento, mai realizzato. Monotono e informatissimo, inaugura un nuovo sottogenere: il film-conferenza. Nel suo show Al Gore si serve di filmati, fotografie, disegni animati, tabelle, grafici. Non mancano i risvolti personali nella sua campagna né la polemica contro la massiccia disinformazione dei mass media USA. Una ricerca del 2004 dimostra che 928 su 928 pubblicazioni scientifiche universitarie sostengono l’esistenza del fenomeno, ma sui servizi e rapporti dei mass media il 53% la nega. Al Gore dichiara nel film che non bisogna passare “dalla negazione alla disperazione”. E aggiunge: “La sola cosa che manca è la volontà politica, ma è una risorsa rinnovabile”. Fino a quando? Oscar come miglior documentario.

GENERE: Doc. DURATA: 110’
CRITICA: 3 PUBBLICO: 2

Dal dizionario Mereghetti 2008

Nel 2000, un attimo prima di diventare l’“ex futuro presidente degli Usa”, il candidato democratico Al Gore gira il mondo come conferenziere d’eccezione per informare sui rischi connessi all’innalzamento globale della temperatura: siccità, alluvioni, estinzioni, poli liquefatti e inondazioni marine sono solo alcune delle conseguenze sul nostro ecosistema, causate dallo sviluppo insostenibile di industrie dalla coscienza sporca e di singoli irresponsabili. Gore è ripreso mentre tiene le sue allarmanti lezioni di scienze ambientali impartite con l’ausilio di immagini, grafici, filmati e animazioni digitali; ma anche in momenti più privati (costruiti ad arte), durante i quali sembra riflettere sulle motivazioni e sui traumi (un figlio in pericolo di morte e una sorella uccisa da un cancro ai polmoni) che ne hanno condizionato le scelte politiche e umane. Pur sollevando questioni universali e inoppugnabili, il film non convince fino in fondo proprio per questa sua artificiosità di messa in scena; e alla fine ripiega nella propaganda, rischiando l’effetto della predica ai convertiti. Due Oscar: miglior documentario e canzone originale (*I Need to Wake Up* di Melissa Etheridge).

Consigliato: per tutti

BIÙTIFUL CAUNTRI

Biùtiful Cauntri

REGIA: Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero

SOGGETTO E SCENEGGIATURA: Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero

FOTOGRAFIA: Alessandro Abate

MUSICHE: Valerio Lupo Faggioni, Guido Zen

MONTAGGIO: Esmeralda Calabria.

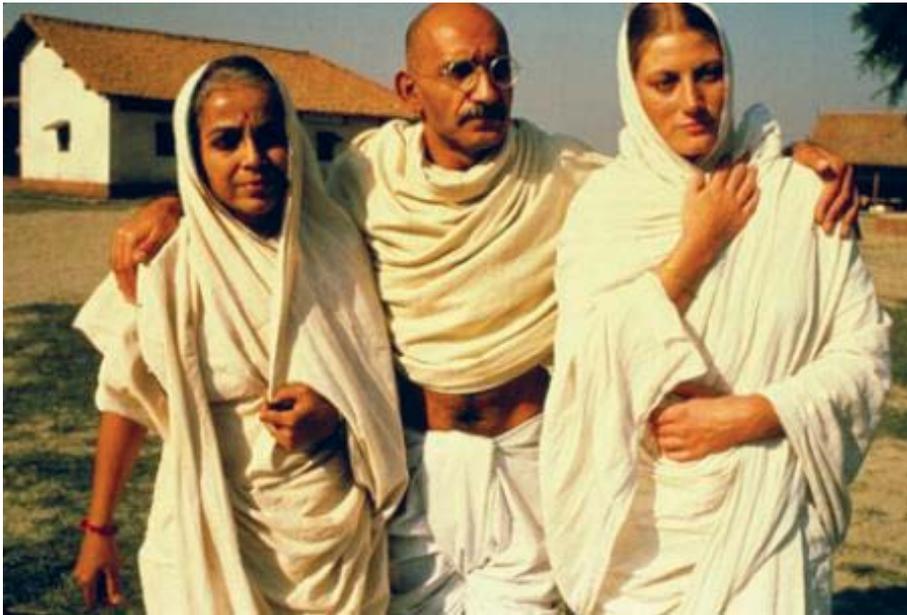
INTERPRETI: Raffaele del Giudice, Salvatore Napolano, Mario e Patrizia Gerlando, Sabatino Canvacciuolo

Documentario sull'ecomafia in Campania

Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina. Contadini che coltivano terre inquinate dalle vicine discariche. Voci e immagini da una terra violata, consumata dall'alleanza fra un Nord operoso e senza scrupoli e le nuove forme della criminalità organizzata, raccontata con immagini inedite del traffico illecito dei rifiuti. Una camorra dai colletti bianchi, imprenditoria deviata e istituzioni colluse. 1200 discariche abusive, un giro di affari di circa 600 milioni di euro all'anno.

Consigliato: per tutti.

PERSONAGGI STORICI



GANDHI

Dal dizionario Morandini 2008

Gandhi

GB-Ind. 1982

REGIA: Richard Attenborough

ATTORI: Ben Kingsley, Candice Bergen, Edward Fox, John Gielgud, Trevor Howard, John Mills, Rohini Hattangandy, Roshan Seth, Ian Charleson, Daniel Day-Lewis

Vita, attività politica e morte di Mohandas Karamchand Gandhi (1869-1948): studi a Londra, apprendistato in Sudafrica, attività politica, digiuni di protesta, morte violenta per mano di un bramino e solenni funerali. Nell'impersonare il grande apostolo dell'indipendenza dell'India e della non violenza, B. Kingsley è straordinario. Appartenente alla categoria dei colossi con un'idea, il film è coinvolgente, convincente, un po' didattico. 8 premi Oscar: film, regista, Kingsley, sceneggiatura (John Briley), fotografia, costumi, scenografie, montaggio.

GENERE: Biogr. DURATA: 188'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 4

Dal dizionario Mereghetti 2008

Biografia del Mahatma (Kingsley), da giovane avvocato, buttato fuori dalla carrozza di prima classe in quanto indiano, a propugnatore dell'indipendenza del suo Paese e difensore dei diritti umani: verrà ucciso nel 1947 da un estremista indù, dopo essersi invano opposto alla lotta fratricida tra indù e musulmani. Attenborough, che covava il progetto da una ventina d'anni, parte dalla morte del suo eroe e continua con una serie di episodi emblematici, tra l'epico e il didascalico. Kolossal pacifista, con tutti i pregi e i difetti del genere. A Hollywood ricompensarono lo sforzo con ben otto Oscar: miglior film, regia, attore protagonista, sceneggiatura (John Briley), fotografia (Billy Williams), scenografia (Stuart Craig, Robert W. Laing, Michael Seirton), costumi (John Mollo, Bhanu Athaiya) e montaggio (John Bloom). Uno dei tre ragazzi che avvicinano Gandhi per strada è Daniel Day-Lewis. Le 300 mila comparse usate per la scena dei funerali sono ancora un record insuperato.

Consigliato: per tutti

MALCOLM X

Dal dizionario Morandini 2008

Malcolm X

USA 1992

REGIA: Spike Lee

ATTORI: Denzel Washington, Angela Bassett, Albert Hall, Spike Lee, Al Freeman Jr., Delroy Lindo, Craig Wasson, Theresa Randle

Dall'autobiografia di Malcolm X, redatta con la collaborazione di Alex Haley. Vita e morte dell'afroamericano Malcolm Little (Omaha, Nebraska, 1925 – New York 1965), ragazzo di strada soprannominato Detroit Red e Satan, convertito all'Islam col nome di Malcolm X dove la "X" sta al posto del cognome perduto nel tempo. La CIA e i suoi ex compagni lo misero a tacere per sempre il 21 febbraio 1965. È stato scritto che è un contenitore di 3 storie: un manifesto per i neri d'America, ossia un film a programma e di propaganda; una biografia agiografica in bilico tra il musical e il gangster movie; una parabola evangelica su un profeta e martire. Si può dissentire, ma a tenere insieme le varie componenti ci sono in ogni modo un attore (D. Washington con la voce di Francesco Pannofino) e la regia di un direttore d'orchestra che conosce bene la sua musica. Pur con il suo pittoresco stereotipato, i passaggi agiografici, le omissioni strumentali, i manierismi, le astuzie oratorie, è il ritratto di un principe. Nel cast ben 90 attori e 8 partecipazioni straordinarie.

GENERE: Biogr. DURATA: 201'

CRITICA: 3 PUBBLICO: 3

Dal dizionario Mereghetti 2008

Malcolm Little (Washington), prima di rifiutare il cognome impostogli dalla società bianca, conosce la violenza del Ku Klux Klan, la dissipazione morale nei ghetti neri e la prigione. Ma il verbo del musulmano nero Elijah Muhammad (Freeman jr) gli cambia la vita, e lo fa diventare un paladino inflessibile dei diritti dei neri: anche troppo, almeno prima del pellegrinaggio alla Mecca. La Cia e i suoi ex compagni lo faranno tacere il 21 febbraio 1965. Spike Lee (che interpreta il ruolo di Shorty, spensierato amico di gioventù di Malcolm) inizia con una bandiera americana che brucia e il video del pestaggio di Rodney King, e finisce con un discorso di Nelson Mandela, ma non riesce a essere pungente come in passato. Alla oleografica ricostruzione d'epoca della prima parte (tutto già visto, e meglio, in *Cotton Club*) ne segue una statica e molto verbosa. Una vera biografia ufficiale, seria e paludata, che a tratti fa discutere, ma mette a dura prova la pazienza dello spettatore. Piccola parte per Christopher Plummer che interpreta Chaplain Gill, mentre Sayles e Martin Donovan sono due agenti dell'Fbi.

Consigliato: per tutti

Stampa: Centro duplicazioni della Provincia autonoma di Trento
dicembre 2008